

**RASSEGNA STAMPA**  
**del**  
**21/02/2011**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 18-02-2011 al 21-02-2011

<b>Basilicanet.it:</b> <i>Formazione, Provincia Pz presenta proposta intesa 2011-2013</i> .....	1
<b>Basilicanet.it:</b> <i>Comune Potenza: inaugurata sede protezione civile</i> .....	2
<b>La Citta'di Salerno:</b> <i>il caso salerno, modello nazionale</i> .....	3
<b>La Citta'di Salerno:</b> <i>lavori ancora fermi a pregio</i> .....	4
<b>Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari):</b> <i>«Troppe voragini, spostare le abitazioni»</i> .....	5
<b>Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari):</b> <i>Palazzo coi balconi ma senza le porte: così la Protezione civile è</i> .....	6
<b>Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari):</b> <i>Case senza porte alla Protezione civile</i> .....	7
<b>Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari):</b> <i>«Voragini a Lesina, Amati non è informato»</i> .....	8
<b>Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari):</b> <i>Ofanto in piena, cessato allarme Sfiutati due casolari abbandonati</i> .....	9
<b>Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari):</b> <i>Palazzo ingabbiato, l'impresa batte cassa: ci devono 400mila euro</i> .....	10
<b>Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce):</b> <i>Nubifragio, lite sui danni</i> .....	11
<b>Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce):</b> <i>Mani sul fotovoltaico Il Pdl: «L'Antimafia torni subito in Puglia»</i> .....	12
<b>Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli):</b> <i>Giubileo, prove di ecologia con cento famiglie</i> .....	13
<b>Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli):</b> <i>Vesuvio '44, ricordi da un'eruzione</i> .....	14
<b>Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno):</b> <i>Esonda il Tanagro, gli argini non ci sono più</i> .....	15
<b>La Gazzetta del Mezzogiorno.it:</b> <i>Lieve sisma nel Potentino Nessun danno</i> .....	16
<b>La Gazzetta del Mezzogiorno.it:</b> <i>Maltempo: esondano Agri, Ofanto Sinni e Basento Guarda le foto</i> .....	17
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Fango e detriti inondano di nuovo il litorale</i> .....	18
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Il centro invaso dall'acqua, è emergenza continua</i> .....	19
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Emergenza Janò L'iter burocratico su lavori e contributi è fermo da tempo</i> .....	20
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Contromisure concrete al rischio sismico</i> .....	21
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Protezione civile e prevenzione determinanti contro le calamità</i> .....	22
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Serbatoio, analisi sull'acqua delle vasche</i> .....	23
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>A rischio il molo di Sampieri, disposto sopralluogo</i> .....	25
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Volontariato, un'Italia a due velocità</i> .....	26
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Esondazione del fiume Crocchio Via alle richieste di risarcimento</i> .....	27
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Tonnellate di fango devastano l'area del porto</i> .....	28
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Richiesta di fondi contro il rischio sismico</i> .....	29
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Escursionista salvato in un canalone</i> .....	30
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Si lamenta pure la Protezione civile</i> .....	31
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Aree alluvionate: i comitati puntano l'indice</i> .....	32
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Gabrielli in Campania suona la carica: "C'è bisogno dei cittadini e dei</i> .....	34
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Dissesto a Lesina Marina: 4 nuove voragini</i> .....	35
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Lieve terremoto a Potenza</i> .....	36
<b>Irpina news:</b> <i>Montaguto - Frana: proroga stato emergenza fino a aprile 2012</i> .....	37
<b>Il Mattino (Avellino):</b> <i>Prorogato lo stato d'emergenza per la frana di Montaguto fino al 30 aprile 2012. Il</i> .....	38
<b>Il Mattino (Avellino):</b> <i>Ciro Pellegrino Tredici anni di emergenza sottosuolo e allarme idrogeologico, oltre</i> .....	39
<b>Il Mattino (Circondario Nord):</b> <i>L'esperienza del terremoto in Abruzzo impone il potenziamento dei piani di</i> .....	40
<b>Il Mattino (Circondario Nord):</b> <i>Anita Capasso MARIGLIANO. Dopo 31 anni via i ponteggi dal centro storico.</i> .....	41
<b>Il Mattino (Circondario Sud1):</b> <i>Franco Mancusi Rischio vulcanico, sismico, idrogeologico. Campania epicentro di.</i> .....	42
<b>Il Mattino (Circondario Sud1):</b> <i>Roma. L'emergenza immigrati nel canale di Sicilia presenta il rischio di un</i> .....	43
<b>Il Mattino (Circondario Sud1):</b> <i>Roccaraso. Quattro ore di panico, di ricerche serrate e poi, per fortuna, il lieto</i> .....	44
<b>Il Mattino (City):</b> <i>È molto fitto il carteggio tra la commissione ambiente dell'Ue e i diplomatici italiani e</i> .....	45
<b>Il Mattino (Nazionale):</b> <i>Giornata di incontri, ieri a Napoli, per Franco Gabrielli, da cento giorni a capo della</i> .....	46
<b>Il Mattino (Salerno):</b> <i>Vico Equense. Un masso, staccatosi dal costone calcareo che sovrasta la statale 163</i> .....	47
<b>Salerno notizie:</b> <i>Iannuzzi: Milleproroghe: centro destra blocca norma su alluvioni impedendo modifiche del Pd</i> .....	48

<b>Salerno notizie:</b> <i>Cava de' Tirreni; escursionisti in difficoltà sull'Avvocata, Vigili del Fuoco in azione</i> .....	49
<b>Salerno notizie:</b> <i>Protezione Civile, Fasolino: “ Compiaciuti per riconoscimento Dipartimento nazionale”</i> .....	50
<b>Salerno notizie:</b> <i>Esonda ancora il fiume Tanagro, il Sindaco: "E'una vergogna"</i> .....	51

***Formazione, Provincia Pz presenta proposta intesa 2011-2013***

18/02/2011 16:57

BASCome annunciato nei giorni scorsi la Provincia di Potenza ha presentato alla Regione Basilicata una proposta di intesa interistituzionale, per il periodo 2011-2013, finalizzata a sostenere e rendere più efficace e strategico il sistema regionale di orientamento, di istruzione, formazione professionale e politiche del lavoro, mediante un'azione programmatica condivisa e improntata alla piena collaborazione.

La proposta è stata consegnata questa mattina, nell'ambito della Conferenza permanente fra Regione e Province, prevista dall'art 38 della L.R. n° 33/2003, a cui hanno partecipato tra gli altri il Presidente della Provincia Piero Lacorazza, l'assessore alla Formazione Vitantonio Lucio Rossi e la dirigente del settore Maria Rosaria Sabia .

"Ciò che proponiamo, al di là della piena attuazione della L.33, è - ha affermato Lacorazza - una vera e propria sfida che riguarda una visione nuova del sistema dell'istruzione e della formazione, partendo da una definizione chiara ed equilibrata del "chi fa cosa". In linea con gli obiettivi generali del Po Fse Basilicata 2007-2013, la Provincia attraverso l'intesa intende confermare nel prossimo triennio il ruolo dei servizi per l'impiego e dell'Osservatorio del mercato del lavoro e trasformare l'Apofil in un'agenzia di cambiamento e innovazione, capace di un'offerta formativa dinamica, flessibile, orientata ai fabbisogni del target e articolata in aree tematiche che assecondino le vocazioni territoriali.

A tal proposito, i patti formativi locali, rappresentano - ha aggiunto Rossi - lo strumento cardine di pianificazione dell'intesa, con l'obiettivo di declinare le politiche attive del lavoro e della formazione in un network con i centri per l'impiego, l'agenzia formativa, le istituzioni scolastiche e universitarie, oltre che gli attori locali pubblici e privati.

Raccogliendo ed affrontando la sfida delle città-territorio, che hanno costituito il punto di riferimento della programmazione dei Pois, la Provincia di Potenza, attraverso un rinnovato ruolo di Apofil, può sostenere le principali dinamiche di sviluppo di ogni singola area, incoraggiandone progettualità e aspirazioni in diverse aree tematiche (dall'agricoltura al turismo, dalla tutela del territorio allo sviluppo energetico sostenibile, dalla cultura all'Ict, fino al settore sociale e sanitario). Settori, questi, nei quali ci sono grandi opportunità occupazionali che il sistema della formazione deve essere pronto a cogliere e anticipare, anche attraverso una maggior efficienza della macchina amministrativa, per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, accorciando la forbice tra il sapere e il saper fare. In tale logica, tra i punti qualificanti dell'intesa proposta dalla Provincia, trovano spazio, oltre ai servizi di orientamento e occupabilità, di offerta per l'obbligo formativo, di inclusione sociale, ai servizi per l'apprendistato e ai servizi per l'impiego e per la formazione continua, alcuni progetti speciali tra cui quelli riguardanti la formazione legata al tema della protezione civile e quindi della difesa del territorio e i protocolli con la Soprintendenza e con la Procura della Repubblica. Si tratta di accordi strategici che mirano, nel primo caso, a rafforzare il lavoro con i presidi turistici, e dall'altro a superare la carenza di organico della Procura, formando risorse umane da mettere a disposizione per le attività in questione.

"Dentro questa visione strategica, di territori, di partenariati e tematismi - ha concluso il Presidente - si è costruita anche la proposta di dimensionamento scolastico, nella consapevolezza che è proprio la scuola l'anello fondamentale da cui partire per riorganizzare e dar qualità al sistema dell'istruzione e della formazione".

BAS 05

***Comune Potenza: inaugurata sede protezione civile***

18/02/2011 17:07

BAS "Questa è davvero una giornata importante e di grande rilevanza per la città di Potenza e per l'intera Regione Basilicata." Così il Sindaco di Potenza che questa mattina, insieme all'assessore Lovallo, al Presidente del Consiglio Regionale Vincenzo Folino e all'assessore Rosa Gentile, ha inaugurato la nuova sede del COM (Centro Operativo Misto) della Protezione civile nel centro direzionale di Via Nazario Sauro.

"Con l'inaugurazione della nuova sede COM, l'Amministrazione comunale vuole sottolineare come l'argomento protezione civile in ambito locale e non solo sia di grande valore e utilità per la nostra comunità.

"In un qualche modo -ha detto- si concretizza un percorso che parte da quel lontano 23 novembre 1980 quando, di fronte al dramma delle centinaia di paesi distrutti, dei morti e dei senza tetto, il nostro Paese si svegliò comprendendo che non era attrezzato per una calamità di quel tipo. Si mobilitò l'anima del volontariato e delle forze armate e l'Italia comprese che bisognava attrezzarsi. In questo contesto -ha detto l'assessore Lovallo- il nostro territorio si caratterizza per l'eccellenza messa in campo dalla nostra Prefettura e dalla Regione con il centro regionale di Protezione civile. Santarsiero ha ricordato come nel 2007 il Comune di Potenza si è dotato del piano di protezione civile comunale, un piano di qualità. "Oggi -ha concluso- apriamo la casa della Protezione civile".

Apprezzamento è venuto anche dall'assessore regionale Rosa Gentile e dal Presidente del Consiglio Regionale Vincenzo Folino i quali hanno sottolineato l'importanza della sede inaugurata e garantito che la Regione sta lavorando al progetto di area di ammassamento della protezione civile ai Piani del Mattino.

Il Centro Operativo Misto svolgerà funzioni di coordinamento delle attività di emergenza in ambito comprensoriale e l'utilizzo di predetta sede anche in ordinario per le attività di verifica delle attrezzature, di aggiornamento delle banche dati, di esercitazione, in accordo con l'Amministrazione che svolge le attività anche in ordinario. Il compito e la funzione dell'Amministrazione sarà quello di garantire la disponibilità e disciplinare l'accesso della sede anche in ordinario, verificare periodicamente la funzionalità delle attrezzature.

La nuova sede COM è facilmente accessibile in qualsiasi situazione di emergenza, localizzata in prossimità delle più importanti vie di comunicazione (autostrada, ferrovia, arterie cittadine) ed è dotata di un'area sufficientemente ampia per la sosta degli automezzi.

BAS 05

***il caso salerno, modello nazionale***

## Protezione Civile

" Il sistema di Protezione civile della provincia di Salerno è un modello che dovrebbe essere preso ad esempio su scala nazionale. Lo ha dichiarato l'assessore alla Protezione civile Antonio Fasolino dopo la visita di ieri pomeriggio di Natale Mazzei, dirigente responsabile della pianificazione delle emergenze della Protezione civile nazionale. Il dirigente ha esaminato le procedure del sistema di pianificazione "Emersa" e le schede relative alla gestione della crisi idrica che ha colpito il territorio lo scorso novembre. Ed è emerso che il lavoro è un ottimo esempio di buona pianificazione in caso di emergenza. «La visita di Mazzei rappresenta un grande risultato - dice Fasolino -. Il sistema Emersa, potrebbe essere assunto come modello nazionale».

*lavori ancora fermi a pregiato*

## LA POLEMICA

&lt;&gt;

" «E' trascorsa un'altra settimana e degli operai nel cantiere di Pregiato neanche l'ombra». Ecco un'altra lamentela del popolo dei terremotati contro l'amministrazione che lunedì aveva assicurato la consegna dei lavori ad una ditta di Roscigno e, di conseguenza, una rapida ripresa dei lavori al cantiere per ultimare i 72 alloggi. Ad inizio febbraio fu il consigliere con delega alla Casa, Matteo Monetta, a garantire l'avvio dei lavori a distanza di 10 giorni dall'annuncio, direttamente ad una rappresentanza di terremotati. Da allora sono passate oltre due settimane e di riprendere i lavori a Pregiato, se ne parla solo. Si preannuncia quindi un'ulteriore protesta dei terremotati al Comune come quella fatta il 31 gennaio, quando con dei mega striscioni alcuni terremotati occuparono piazza Abbio e bloccarono momentaneamente il traffico. «E' una presa in giro - sostengono alcuni terremotati - che va avanti da tempo e le nostre proteste non sono frutto di strumentalizzazioni politiche. Non è la sinistra che ci stuzzica ma, semplicemente, la nostra disperazione. Una disperazione frutto di ritardi cronici, faremo guerra fin quando non li vedremo lavorare a pieno ritmo sul cantiere».

" Il ritardo preoccupa i terremotati che vedono allontanare la consegna delle case prevista per la primavera, oltre che lo sgombero delle aree dei prefabbricati. (a.f.)

**«Troppe voragini, spostare le abitazioni»****Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari)**

""

Data: **18/02/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - BARI

sezione: Foggia data: 18/02/2011 - pag: 11

«Troppe voragini, spostare le abitazioni»

Quattro voragini si sono aperte negli ultimi giorni e le condizioni di altre due già esistenti si sono aggravate: è quanto rilevato dai tecnici dell'Autorità di Bacino della Puglia, che hanno eseguito nelle ultime ore un nuovo sopralluogo in prossimità del Canale Acquarotta a Lesina Marina, località turistica tra il lago di Lesina e il mare. Lo rende noto l'assessore regionale della Puglia alle Opere pubbliche e Protezione civile, Fabiano Amati, presidente dell'Autorità di bacino della Puglia, secondo il quale bisogna spostare, delocalizzare, l'abitato. Nella località marina il patrimonio immobiliare censito può ospitare complessivamente 15.000 persone. Il fenomeno -per Amati -«è irreversibile e sta assumendo tratti di drammaticità, anche perché le voragini si stanno aprendo in prossimità di chiese e case abitate e potrebbero causare crolli» . tecnici hanno rilevato che almeno due delle nuove voragini individuate si trovano in prossimità di fabbricati occasionalmente abitati. Una nota informativa è già stata inviata al Dipartimento nazionale di Protezione civile, alla Prefettura di Foggia e al Sindaco del Comune di Lesina Marina. problemi che interessano il territorio di Lesina Marina consistono nell'apertura improvvisa di voragini legate alla geomorfologia gessosa del sito, che a contatto con il cloruro di sodio, produce un processo di scioglimento del gesso. Una situazione, questa, aggravata poi da costruzioni cresciute in maniera selvaggia. Nel gennaio scorso da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri è stato prorogato lo stato di emergenza proclamato nel 2008.



***Palazzo coi balconi ma senza le porte: così la Protezione civile è «ingabbiata»*****Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari)**

""

Data: **19/02/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - BARI

sezione: Foggia data: 19/02/2011 - pag: 12

Palazzo coi balconi ma senza le porte: così la Protezione civile è «ingabbiata»

FOGGIA È mai possibile che un'amministrazione pubblica progetti una palazzina, vi trasferisca alcuni suoi uffici, tra i quali quelli della Protezione civile, e nessuno sappia perché ci sono i balconi ma non le porte per accedervi? Anche questo è accaduto negli anni scorsi al Comune di Foggia. La palazzina in questione è quella costruita davanti all'ex mercato generale in via Sant'Alfonso dei Liguori. Un immobile realizzato con i residui dei fondi Por 2000-2006, dopo un protocollo d'intesa siglato con la Regione Puglia. Nessuno sa perché al primo e al secondo piano sono stati realizzati i balconi, ma invece di esserci le porte ci sono le finestre. L'immobile, dove sono stati trasferiti anche gli uffici dell'Annona, fu progettato e realizzato nel corso dell'amministrazione Ciliberti. Alla guida dell'assessorato ai Lavori pubblici c'era Italo Pontone. Che oggi ammette: «Non lo so perché non sono stati realizzati i varchi per i balconi» . Neppure il suo successore, Franco Mercurio, sa dare una spiegazione. Men che meno l'ex assessore all'Urbanistica, Michele Salatto. Gli stessi interrogativi se li sono posti l'ex assessore all'Annona, Giulio Scapato, e il suo successore Lucia Lambresa. Entrambi incuriositi dalla singolare condizione dell'immobile. Ieri neppure interpellando l'ufficio tecnico dei Lavori pubblici è stato possibile ottenere una spiegazione. Questo perché il dirigente che guidava quegli uffici, Matteo Ercolino, è andato in pensione prima dell'estate scorsa. Il mistero lo svela il progettista e direttore dei lavori, Nicola Capodilupo ingegnere di San Giovanni Rotondo: «Il palazzo era un piano terra e primo piano. Non erano previsti i balconi ma delle pensiline parasole per le finestre. Poi l'amministrazione, quando avevamo già realizzato il rustico, chiese di fare un secondo piano. A quel punto non si potevano fare più le pensiline, in ferro e costose, in quanto non sarebbero bastati i fondi. Si fecero dei balconi. Fui il primo a dire che ci avrebbero presi in giro perché non aveva molto senso. Ma andò così» . L'amministrazione successivamente avrebbe dovuto presentare una variante per trasformare le finestre in porte di accesso ai balconi. Non è più accaduto. E chissà se accadrà mai. A. C. RIPRODUZIONE RISERVATA

***Case senza porte alla Protezione civile*****Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari)**

""

Data: **19/02/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - BARI

sezione: Prima data: 19/02/2011 - pag: 1

Case senza porte alla Protezione civile

FOGGIA Ci sono i balconi ma non le porte per accedervi. E' la sede della Protezione civile a Foggia. La palazzina in questione è quella costruita davanti all'ex mercato generale in via Sant'Alfonso dei Liguori. Un immobile realizzato con i residui dei fondi Por 2000-2006, dopo un protocollo d'intesa siglato con la Regione Puglia. Nessuno sa perché al primo e al secondo piano sono stati realizzati i balconi. A PAGINA 12 Caruso

**«Voragini a Lesina, Amati non è informato»****Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari)**

""

Data: **19/02/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - BARI

sezione: Foggia data: 19/02/2011 - pag: 12

«Voragini a Lesina, Amati non è informato»

LESINA L'assessore Fabiano Amati ha sbagliato a lanciare l'allarme sulle voragini di Lesina Marina; lo ha fatto sulla scorta di una informazione non corretta di alcuni tecnici dell'Autorità di Bacino che hanno verificato quattro voragini che però già esistevano. Così il sindaco di Lesina Pasquale Tucci risponde alle dichiarazioni dell'assessore regionale alle Opere pubbliche e Protezione civile che è anche presidente dell'Autorità di bacino della Puglia, che ieri aveva lanciato un allarme per il dissesto idrogeologico a Lesina Marina. All'assessore era stato consegnato il rapporto del nuovo sopralluogo nei pressi del Canale Acquarotta, dove secondo gli esperti si sarebbero aperte nuove quattro grosse voragini. Un rapporto che aveva indotto l'assessore regionale a consigliare di spostare l'abitato della località turistica, dove vi è un patrimonio immobiliare che può ospitare 15 mila persone. «Non c'è nessun allarme -ribadisce il sindaco Tucci al Corriere del Mezzogiorno -. I tecnici hanno effettuato un sopralluogo su delle voragini presenti da ottobre scorso e sulle quali stiamo già lavorando». Negli ultimi quattro mesi, ha sottolineato ancora Tucci, non c'è stata alcuna variazione preoccupante delle voragini, che sono costantemente monitorate dai tecnici comunali dell'Ufficio del Dissesto. (l. p.) RIPRODUZIONE RISERVATA

***Ofanto in piena, cessato allarme Sfiorati due casolari abbandonati*****Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari)**

""

Data: **20/02/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - BARI

sezione: Barletta - Andria - Trani data: 20/02/2011 - pag: 9

Ofanto in piena, cessato allarme Sfiorati due casolari abbandonati

CANOSA DI PUGLIA E' durata sei ore l'allerta piena sul fiume Ofanto, a Loconia, frazione di Canosa di Puglia, quasi al confine con il territorio di Cerignola. Intorno alle 10 di ieri mattina, il fiume ha esondato e l'acqua ha toccato due casolari di contrada Pantanella-Zezza, di quelli utilizzati dagli agricoltori come supporto per la loro attività. Mentre una seconda esondazione si è avuta intorno alle 14.30. Interessata da subito la centrale operativa dei vigili del fuoco, la situazione del fiume è stata tenuta sotto controllo dalla Protezione civile che ha fatto sgomberare i due casolari e monitorato il livello del fiume, sia da terra che dal cielo. Il livello del fiume è salito di almeno 4-5 metri a causa del mal tempo a causa dell'acqua che arrivava dall'avellinese, territorio in cui confluiscano nell'Ofanto molti invasi. Ma l'allerta è cessata alle ore 16, così come riferito dalla centrale operativa: a quell'ora il livello dell'acqua era ritornato alla normalità. Non c'è stato comunque alcun problema per la popolazione di Loconia, la piccola borgata di Canosa dove vivono circa 200 persone. L'acqua non ha mai rischiato di arrivare al centro abitato, ma appunto ha interessato alcune zone di campagna. Senza causare, per fortuna, danni seri. RIPRODUZIONE RISERVATA

***Palazzo ingabbiato, l'impresa batte cassa: ci devono 400mila euro*****Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari)**

""

Data: **20/02/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - BARI

sezione: Foggia data: 20/02/2011 - pag: 10

Palazzo ingabbiato, l'impresa batte cassa: ci devono 400mila euro

Opera coi fondi Por, lavori non pagati

FOGGIA Il palazzo con i balconi che non potranno mai essere utilizzati, a meno di scavalcare il davanzale delle finestre, il Comune deve ancora finire di pagarlo. Alla beffa architettonica si aggiunge ora quella economica. L'edificio in questione, come raccontato ieri dal Corriere del Mezzogiorno, è quello che si trova in via Sant'Alfonso dei Liguori dove il Comune ha trasferito tutti gli uffici dell'assessorato all'Annona. Alcune stanze sono state anche occupate dalla Protezione civile. L'impresa Lo Campo che ha realizzato la palazzina a due piani non ha ancora ricevuto il saldo di quell'appalto. I fondi, peraltro, erano regionali e facevano parte della misura 5.1 dei Por del cosiddetto «Progetto area bersaglio». La giunta Ciliberti, con un accordo siglato nel 2006 con l'assessore regionale Angela Barbanente, rimodulò quei progetti per non perdere risorse. «Dobbiamo ancora ricevere i soldi proprio per aver realizzato i balconi e il secondo piano spiega il titolare dell'impresa Francesco Lo Campo e per aver fornito anche tutti gli arredi: sedie, mobili, scrivanie, tendaggi. Avanziamo dal Comune 400mila euro». Inizialmente la palazzina era composta da piano terra e primo piano. I balconi non erano previsti dal progetto in quanto c'erano solo finestre coperte da pensiline parasole. Parti l'appalto ma in corso d'opera ci fu una variante chiesta dal Comune: alzare la palazzina di un piano. Le pensiline non era più necessarie, si optò per i balconi nonostante fossero state già realizzate le finestre. «Il secondo piano ci fu chiesto dal dirigente dei lavori pubblici dell'epoca, Matteo Ercolino, la cui delibera fu approvata poi dalla giunta», racconta Lo Campo. Secondo la ricostruzione dell'imprenditore edile, quando fu evidenziato che si stavano realizzando dei balconi con finestre invece di porte d'accesso, dal Comune si rispose: «È meglio che non siano accessibili, altrimenti i dipendenti comunali si mettono a fumare sui balconi». Ma se i balconi non servivano, Tre anni fa l'amministrazione Ciliberti bandì un appalto con fondi Por per la costruzione di una palazzina da adibire ad uffici. La palazzina in questione ha i balconi ma non le porte per accedervi. Fu modificato il progetto in corso d'opera e quelle che erano delle pensiline parasole furono trasformate in balconi. Al Comune gli assessori che si sono succeduti non sapevano perché quel palazzo fosse stato realizzato in quel modo. Ma ora si scopre che non è stato neppure saldato per intero l'impresa costruttrice. perché furono realizzati? Solo per coprire le alette di quelle che dovevano essere delle pensiline? Balconi e primo piano di quanto hanno fatto lievitare i costi dell'opera? Resta inoltre da chiarire come mai, pur essendo in presenza di un'opera pubblica finanziata con fondi vincolati, fondi Por, la stessa non è stata ancora del tutto pagata. E se c'è ancora questo debito nei confronti dell'impresa, come è stata rendicontata la realizzazione di quell'opera alla Regione, visto che per i Por questo atto è obbligatorio? Quando si autorizzò la variante in corso d'opera c'era la copertura finanziaria? Interrogativi legittimi, visto che in questi giorni al Comune nessuno sapeva spiegare quei balconi astrusi. Perché la palazzina prima o poi non farà più sorridere in quanto rischia di comparire nell'elenco dei debiti fuori bilancio dell'ente, quelli per i quali la Corte dei conti ha duramente contestato l'operato della precedente amministrazione di centrosinistra. Antonella Caruso RIPRODUZIONE RISERVATA

*Nubifragio, lite sui danni***Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce)**

""

Data: **18/02/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - LECCE

sezione: Lecce data: 18/02/2011 - pag: 6

Nubifragio, lite sui danni

LECCE Il 2 e 3 novembre scorso sul Salento si abbattè un violento nubifragio che provocò enormi danni alle zone rurali ed agli insediamenti produttivi. Danni anche alle abitazioni. Il 24 novembre successivo la Provincia chiese alla Regione la dichiarazione di calamità naturale. Gabellone ha scritto al governatore Vendola lamentando l'immobilismo della Regione.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Mani sul fotovoltaico Il Pdl: «L'Antimafia torni subito in Puglia»*****Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce)**

""

Data: **19/02/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - LECCE

sezione: Primo Piano data: 19/02/2011 - pag: 4

Mani sul fotovoltaico Il Pdl: «L'Antimafia torni subito in Puglia»

BARI «Il rischio di infiltrazioni mafiose nel settore del fotovoltaico in Puglia sembra ormai dato per certo dalla magistratura e dalla stampa nazionale, ma ciò non sembra preoccupare i vertici della Regione, né nessun collega parlamentare del centrosinistra». Va all'attacco il centrodestra regionale sul fiore all'occhiello della politica energetica della giunta Vendola, per bocca vice coordinatore regionale del Pdl, Antonio Distaso e del senatore Luigi D'Ambrosio Lettieri che sollecitano al prefetto di Bari la convocazione di un Comitato interprovinciale per l'ordine e la sicurezza, come richiesto ieri dal gruppo consiliare del partito alla Regione. «E' inaccettabile e pericoloso continuare a minimizzare, se non ad ignorare, gli allarmi lanciati mesi fa dal presidente della Commissione antimafia, Beppe Pisanu, e confermati dal procuratore capo di Lecce, Cataldo Motta». A dicembre scorso, aggiungono, «il presidente della Commissione antimafia per primo lanciò questo allarme nel corso di una visita in Puglia, ma Vendola e compagni minimizzarono e dissero che era tutto a posto. Oggi il procuratore Motta, ribadisce che il fotovoltaico interessa alla malavita e che in Puglia c'è un rischio concreto di stravolgimento del territorio per mancanza di regole di tutela». Allarmi gravissimi, per i parlamentari del Pdl, «che non possono continuare a cadere nel vuoto, per questo, non solo è necessaria ed urgente una riunione del Comitato interprovinciale ma, insieme con gli altri parlamentari pugliesi, chiederemo al presidente Pisanu e alla Commissione antimafia di tornare in Puglia e tenere alta la guardia». Siamo certi, continuano, «che concorderanno con noi anche quei parlamentari del centrosinistra, componenti della Commissione antimafia che, in passato e per molto meno, insieme con l'ex parlamentare antimafia Nichi Vendola, chiedevano l'intervento della Commissione anche se qualcuno in Puglia faceva solo uno starnuto». «E' nostro dovere tenere alta la guardia contro la criminalità organizzata. Così come dobbiamo sostenere i tanti imprenditori seri e sani che operano nel settore delle energie rinnovabili». In mattinata, come già detto, il gruppo del Pdl alla Regione aveva sollecito al prefetto di Bari la convocazione di una riunione urgente del Comitato interprovinciale per l'ordine e la sicurezza ha scritto il capogruppo, Rocco Palese, «considerando la gravità di quanto si apprende dall'intervista del procuratore Cataldo Motta secondo cui saremmo in presenza di uno «stravolgimento del territorio per mancanza di regole di tutela»; considerato l'allarme della Commissione antimafia; in virtù del fatto che medesimi allarmi sono stati lanciati alla Regione anche da alcuni presidenti di Province e da alcuni sindaci; visti gli articoli di stampa anche nazionale in cui si afferma che «Il solare pugliese attira le mafie» (Il Sole 24 Ore del 18 febbraio pag. 18); facendo seguito alle nostre reiterate preoccupazioni e richieste di intervento da parte della Regione affinché aumenti i controlli». Si chiede anche la partecipazione al vertice del governatore e degli assessori all'Ambiente e allo Sviluppo economico della Regione; dei vertici delle Procure distrettuali antimafia della Puglia; dei vertici regionali delle forze dell'ordine; dei presidenti delle Province e dei sindaci delle città capoluogo, oltre che di rappresentanti di Anci e Upi. L. Sar. RIPRODUZIONE RISERVATA

***Giubileo, prove di ecologia con cento famiglie*****Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli)**

""

Data: **19/02/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - NAPOLI

sezione: Napoli data: 19/02/2011 - pag: 9

Giubileo, prove di ecologia con cento famiglie

NAPOLI -«Bisogna salvare Napoli dall'abbruttimento ed essere protagonisti di buone pratiche per restituire ai cittadini una città guarita». È l'invito che ha rivolto ieri sera il cardinale Sepe nel celebrare la Giornata dell'Ambiente nell'ambito del Giubileo per Napoli che a febbraio è dedicato alla cura. Per l'occasione l'arcivescovo ha consegnato il mandato a oltre cento famiglie napoletane che hanno aderito all'Impronta ecologica, un progetto pilota di educazione ambientale, proposto dall'associazione nazionale Greenaccord e sostenuto dalle Fondazioni Cariplo e Banco di Napoli, con la consulenza tecnica del Wwf. Le famiglie si impegnano per un anno a stilare un Diario, allo scopo di annotare i propri consumi e di modificare le loro abitudini rispetto ai consumi energetici, alla raccolta differenziata, all'utilizzo dei trasporti e alla spesa alimentare. A loro Sepe ha consegnato simbolicamente il Diario dei consumi e tutto il necessario, oltre ai prodotti provenienti dalle terre confiscate alle mafie. L'incontro è stato introdotto dal vicario episcopale per il laicato don Raffaele Ponte ed è stato guidato da don Tonino Palmese, direttore dell'Ufficio per la salvaguardia del creato che si è augurato «che dall'impronta possa nascere una carezza per la città». Presente il questore Santi Giuffrè: «Napoli è una della città più belle nelle quali ha lavorato, fatta di gente per bene, che ha bisogno di un risveglio delle coscienze. Il Giubileo è un'esperienza forte per questa città da cui bisogna trarre speranza». Presenti anche Alfonso Cauteruccio e Andrea Masullo presidente e coordinatore scientifico di Greenaccord, Antonio Episcopo (Arpac), Mario Cinque, Carabinieri), Fernando Fuschetti, (Corpo forestale), Franco Bianco, presidente Scuola regionale della Protezione Civile, che tutti insieme si sono impegnati a promuovere un'opera di formazione, sui temi dell'ambiente nelle parrocchie. Elena Scarici RIPRODUZIONE RISERVATA



***Vesuvio ' 44, ricordi da un'eruzione*****Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli)**

""

Data: **20/02/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - NAPOLI

sezione: data: 20/02/2011 - pag: 14

Vesuvio ' 44, ricordi da un'eruzione

«Un'immensa nube nera, simile al sacco di seppia, gonfia di cenere e di lapilli infuocati, si andava strappando a fatica dalla vetta del Vesuvio e, spinta dal vento, che per miracolosa fortuna di Napoli soffiava dal nord-ovest, si trascinava lentamente nel cielo verso Castellammare di Stabia. Lo strepito che faceva quella nube gonfia di lapilli rotolando nel cielo era simile al cigolio di un carro di pietre, che si avvii per una strada sconvolta». Curzio Malaparte racconta ne «La pelle», l'ultima eruzione del Vesuvio nel 1944. Ma lo fa anche nella raccolta che l'Osservatorio Vesuviano-Ingv, che ha voluto raccogliere e salvare le testimonianze sull'evento. Per questo progetto, a cura di Elena Cubellis e Aldo Marturano ricercatori dell'Osservatorio, hanno lavorato molte scuole dell'Italia Meridionale, di ogni ordine e grado, per offrire l'opportunità anche alle giovani generazioni di riflettere su un fenomeno, per molti probabilmente del tutto sconosciuto, che ha direttamente interessato il loro territorio. Lo strumento utilizzato è stato il questionario, tuttora disponibile, per i cittadini, ragazze e ragazzi al tempo, che volessero inviare la loro testimonianza ampliando lo spettro delle descrizioni e dare così voce a ricordi, forse mai raccontati. L'eruzione del 1944 iniziò nel pomeriggio del 18 marzo con effusioni laviche e con esplosioni; l'intensificarsi dell'attività il 19 marzo minacciò i centri abitati di San Sebastiano e Massa di Somma. I rami dei flussi cominciarono ad arrestarsi il 23 marzo mentre le ceneri, spingendosi fin oltre i 5000 metri, formarono il caratteristico pino vulcanico. Persero la vita 26 persone. Una intera flotta aerea di bombardieri americani di stanza a Terzigno, fu annientata. L'eruzione fu seguita dall'allora direttore dell'Osservatorio, Giuseppe Imbò, Direttore dell'Osservatorio Vesuviano dal 1935 al 1970, che ne descrisse tutte le sue fasi in un volume degli Annali dell'Osservatorio del 1949, volume riprodotto in stampa anastatica in occasione del 60 anniversario dell'eruzione. Il libro, pubblicato dall'Osservatorio Vesuviano Ingv, con gli aggiornamenti successivi, sarà reso disponibile on-line. Alcune testimonianze possono essere ascoltate sul sito Ingv Freerumble. Vincenzo Esposito RIPRODUZIONE RISERVATA

***Esonda il Tanagro, gli argini non ci sono più*****Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno)**

""

Data: **20/02/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - SALERNO

sezione: Salerno data: 20/02/2011 - pag: 9

Esonda il Tanagro, gli argini non ci sono più

Ancora uno straripamento del fiume Tanagro nel tratto che attraversa Sala Consilina. L'esondatazione ha colpito la località Sant'Agata, la stessa zona in cui soltanto due giorni fa c'è stata un'altra tracimazione: disagi per una decina di famiglie. Gli argini non sono stati riparati dall'alluvione di novembre.

***Lieve sisma nel Potentino Nessun danno***

Lieve sisma  
nel Potentino  
Nessun danno

ROMA - Un evento sismico è stato avvertito dalla popolazione in provincia di Potenza. Le località prossime all'epicentro sono Potenza, Pignola, Tito e Picerno. Lo rende noto il Dipartimento della Protezione civile sottolineando che dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia non risultano al momento danni a persone e/o cose.

Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico è stato registrato alle ore 07.36 con una magnitudo locale di 2.7.

18 Febbraio 2011

***Maltempo: esondano Agri, Ofanto Sinni e Basento Guarda le foto***

Maltempo: esondano

Agri, Ofanto

Sinni e Basento

Guarda le foto

Risorse correlate FOTO: Guarda le foto• Coldiretti Basilicata: urgono contratti di manutenzione del territorio•

LA CRONACA DI IERI di ANTONIO BUFANO e PIERO MIOLLA

CANOSA - Il fiume Ofanto è esondato nelle campagne della frazione di Loconia, in agro di Canosa, generando allarme e paura negli agricoltori intenti alla coltivazione dei terreni situati nelle contrade Pantanella e Zezza. Centinaia di ettari di vigneto e frutteto sono stati ricoperti dall'acqua. Lo straripamento, iniziato intorno alle 7,00, è progressivamente aumentato nel corso della mattinata, abbattendo gli argini dell'antico alveo. Sul posto sono intervenuti la Protezione civile, i Vigili del Fuoco di Barletta, la Polizia di Stato e la Polizia municipale di Canosa, che ha prontamente attivato una centrale operativa, coadiuvata dall'Oer.

A modificare il normale regime delle acque fluviali sarebbero state le abbondanti piogge di giovedì. Non è mancato, comunque, chi ha avanzato l'ipotesi che ad ingrossare il fiume sarebbe potuta essere stata anche la immissione di acqua scaricata da qualche invaso idrico presente all'interno del bacino dell'Ofanto. La esondazione ha costretto gli agricoltori a mettersi in salvo, raggiungendo i terreni soprastanti. In contrada Zezza è scattato l'allarme per una famiglia di contadini, che abita in una masseria a qualche decina di metri dal fiume. A loro e ai due anziani ammalati, componenti il nucleo familiare, la Protezione civile ha rivolto l'invito a tenersi pronti ad una eventuale evacuazione.

(Esonda l'Ofanto campagne allagate nella Bat - foto Calvaresi)

MATERA - La pioggia caduta l'altro ieri su tutta la Basilicata ha causato l'esondazione di tre fiumi lucani: Agri, Basento e Sinni. La situazione più grave si registra tra i comuni di Pisticci e Pomarico, dove il Basento ha esondato in vari punti, causando l'annegamento di una quindicina di capi di ovini nell'azienda dei fratelli Armandi: qui, a ridosso dell'area industriale di Pisticci, l'abitazione degli Armandi risulta quasi del tutto sommersa dall'acqua, così come un capannone, le stalle ed i mezzi agricoli. Problemi anche in contrada Vella di Pomarico, dove agrumeti, albicoccheti e piantagioni di grano ed erba medica dell'azienda Mazzei sono completamente allagati.

A Pisticci, in contrada Torre Accio, è stata chiusa al traffico la provinciale Marconia-Basentana: il ponte che bypassa il Basento è stato addirittura invaso dall'acqua, così come una parte della carreggiata in un tratto posto più a sud.

Chiusa in entrambe le direzioni anche la Val d'Agri in provincia di Matera, a causa di una frana: l'Anas ha predisposto percorsi alternativi per gli automobilisti. A Policoro, l'Agri ha esondato costringendo tre famiglie che vivono sulla sponda sinistra del fiume ad abbandonare le proprie case. Sempre in agro di Policoro, ma sulla sponda destra dello stesso fiume, allagati alcuni fragoleti, così come altri nella zona di Terzo Madonna, in territorio di Scanzano Jonico. Infine, anche il Sinni non ha voluto essere da meno: ha lasciato il suo alveo ed ha invaso alcuni frutteti posti lungo la sponda destra, in contrada Caramola.

(Frutteto allagato a Pisticci Scalo - foto Grieco)

20 Febbraio 2011

*Fango e detriti inondano di nuovo il litorale*

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Vibo Valentia (19/02/2011)

Torna Indietro

I torrenti La Grazia e Burmaria hanno rotto gli argini causando danni nell'area del porto

Francesco Barritta

TROPEA

Una valanga di fango ha sommerso di nuovo l'area del porto di Tropea. L'incessante pioggia di ieri pomeriggio ha ingrossato il corso dei torrenti La Grazia e Burmaria, i quali sono esondati in prossimità della loro foce, portando con sé un fiume di fango e detriti che ha letteralmente invaso l'area costiera al confine tra Tropea e Parghelia, nei pressi del porto.

Già dalle 13 circa i volontari del gruppo di Protezione civile comunale erano in allerta, poiché la colonnina del pluviometro non prometteva nulla di buono. «Nel giro di quindici minuti &#x2013; dichiara il responsabile del gruppo Antonio Piserà &#x2013; lo strumento è salito da 22 a 26 millimetri, facendo scattare lo stato d'allarme». La Protezione civile, quindi, ha dispiegato i suoi uomini lungo i torrenti, tenendosi in continuo contatto con la Capitaneria di porto. Alle 15 circa, l'argine sottostante via Raf Vallone, che corre parallela lungo il torrente La Grazia, il quale rappresenta il confine naturale tra i due comuni della costa vibonese, ha iniziato a subire l'erosione delle acque. Di lì a poco, nel tratto in cui la strada si collega alla via Cervo Sant'Antonio, verso il comune di Parghelia, si sono verificati i primi segni di cedimento. Per questo motivo, l'intera corsia che scende verso il porto è stata chiusa al transito.

Anche il Burmaria, l'altro torrente della zona, che scende dal comune di Drapia e termina il suo corso a Tropea immettendosi più a valle nel La Grazia, ha iniziato, intorno alle 15.45, a tracimare e a fuoriuscire dal canale artificiale interrato che lo collega a quest'ultimo. Una valanga di fango ha iniziato a riversarsi lungo la strada marina, raggiungendo via Antonio Jerocades e il porto, invadendo l'area di ingresso, mentre il grosso del torrente ha trovato una via alternativa e più diretta verso la foce.

L'emergenza ha iniziato così a manifestarsi in tutta la sua gravità. Dal vicino distaccamento di Vibo Marina, sono giunti i Vigili del Fuoco, coordinati dal responsabile Già Baldo. Nel frattempo, il vicesindaco Giuseppe Rodolico ha inviato sul posto due ruspe, per tentare di arginare la forza del torrente con la costruzione di un argine. Rodolico è rimasto per tutto il tempo sul posto, fino a tarda serata, rimanendo costantemente in contatto con Piserà, il quale, dopo aver limitato al traffico l'area con transenne e messo l'area in sicurezza, ha proseguito nell'opera di monitoraggio dell'intera area e del vicino torrente Lumia.

Anche il sindaco di Parghelia Maria Luisa Brosio ha effettuato dei sopralluoghi nei tratti costieri martoriati dal maltempo. Grazie all'aiuto dei Vigili del Fuoco, che hanno montato un potente faro in cima al proprio automezzo, le ruspe hanno potuto proseguire nel loro intervento, riuscendo a creare un argine in un paio d'ore, complice anche la diminuita quantità d'acqua e fango proveniente dal Burmaria.

Non è ancora stato tracciato un primo bollettino dei danni, anche se la piccola spiaggia pargheliense nei pressi della foce dei torrenti, sulla quale sorge un'attività balneare, si trova interamente ricoperta dal fango.

*Il centro invaso dall'acqua, è emergenza continua*

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Vibo Valentia (19/02/2011)

Torna Indietro

DRAPIA Il centro di Drapia è stato investito, ieri pomeriggio, da una grande quantità d'acqua proveniente dalla provinciale 18, la strada che collega con la frazione di Gasponi. Il tempestivo intervento dei tecnici comunali, presente anche il sindaco Alessandro Porcelli, sono riusciti a minimizzare i danni. La furia delle acque ha causato anche delle piccole frane, questa volta sulla provinciale 18 (che porta a Tropea).

«Quella della Provinciale 17 è &#x2013; tuona il sindaco Porcelli &#x2013; una situazione intollerabile. È urgente, direi improrogabile, un intervento da parte della Provincia per risolvere un problema che è divenuto molto grave &#x2013; afferma il primo cittadino &#x2013; ossia quello della regimentazione delle acque e della gestione e pulizia delle cunette e dei canali di scolo i quali, ridotti in condizioni pessime, non riescono a sopportare neanche carichi di pioggia di lievissima entità. Per questo motivo auspico &#x2013; conclude &#x2013; un intervento pronto e tempestivo degli enti competenti della Provincia». (v.m.)

***Emergenza Janò L'iter burocratico su lavori e contributi è fermo da tempo***

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Catanzaro (19/02/2011)

Torna Indietro

Il Comitato si chiede come mai ad altre regionisono stati assegnati finanziamenti aggiuntivi

«Dopo aver atteso, pazientemente, notizie inerenti la ripermimetrazione del territorio in merito alle fasce di rischio idrogeologico dell'intero quartiere di Janò, siamo giunti, purtroppo, alla conclusione che se non si fa scalpore, le notizie tardano ad arrivare o non arrivano mai». È l'amara riflessione dei componenti del Comitato Emergenza Janò.

«La scorsa settimana &#x2013; si legge in una nota del Comitato &#x2013; sembrava quasi imminente il deposito al Comune del documento ufficiale. E invece i giorni passano e non si comprende come mai il materiale informativo, consegnato, secondo indiscrezioni, già da diversi giorni dal Cnr alla Regione continua a rimanere "top secret". Eppure rappresenta per molti cittadini, informazione essenziale per poter definire alcune delle domande di contributo per danni subiti. Altrettanto urgenti ci sembrano i dati riguardanti il proseguo dei lavori da appaltare. Se si temporeggia troppo, si corre il rischio di non dare corso all'appalto neanche nella prossima estate e, senza essere troppo pessimisti, di perdere quei pochi finanziamenti che sono arrivati». Ma c'è dell'altro: «Per quanto concerne il finanziamento di 1.530.000 euro, circa 20 giorni addietro è stato proposto dall'Ente attuatore alla Struttura del Commissario delegato allo scopo di intervenire in maniera complessiva e diffusa sulle varie zone del quartiere Janò, la possibilità di utilizzare il finanziamento in aree che al momento risultano prive di qualsiasi azione di consolidamento e messa in sicurezza. A tale richiesta non è ancora stato dato un seguito (positivo o negativo) e pertanto il consolidamento è fermo perché in attesa della dovuta autorizzazione. Ci chiediamo perché, cosa sta accadendo, di cosa si ha bisogno, a chi spetta sollecitare per dare una spinta decisiva all'iter burocratico, alla Regione o al Comune?? I cittadini hanno il diritto di avere risposte sull'effettivo problema».

Il Comitato ha poi espresso il dubbio che i finanziamenti non saranno sufficienti per mettere in sicurezza l'intera area, chiedendo quindi da tempo l'equiparazione dell'ordinanza emanata per la Regione Sicilia, ma la risposta è sempre quella che mancano i fondi. Su questo punto il Comitato ha obiettato che nel decreto "milleproroghe", il Veneto, la Campania e la Liguria riceveranno altri finanziamenti. «Ma i nostri politici, allora, cosa hanno chiesto e cosa hanno ottenuto? Perché ci si accontenta delle briciole? Perché allora ci si accontenta di soli 15 milioni che, con molta probabilità, diventeranno bruscolini quando verranno suddivisi in tutto il territorio calabrese? Chiediamo, allora, a tutti gli Enti competenti, di stringersi attorno ai cittadini colpiti da questi eventi calamitosi, affinché la difesa del territorio venga tutelata anche in Parlamento dai "nostri" rappresentanti».

Nel frattempo, l'ex assessore comunale Giampaolo Mungo ha denunciato lo stato di abbandono di Janò Chiriaco dove, «al di là del dissesto idrogeologico, vi è anche una situazione di degrado ambientale. Sono mesi e mesi che i cittadini chiedono al Comune di intervenire per asfaltare la strada e ripristinare le caditoie per la raccolta di acque piovane. Abbiamo allora deciso di preparare una petizione, che indirizzeremo all'Amministrazione comunale e al prefetto. Questa nostra iniziativa sarà di autotutela al fine di sottolineare che da questo momento ogni eventuale danno ad autovetture, moto, motocicli e persone potrebbe essere chiaramente addebitabile alle condizioni di pericolo e precarietà in cui versa tutta via Janò Chiriaco».(g.m.)

*Contromisure concrete al rischio sismico*

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Catania (20/02/2011)

Torna Indietro

Soluzioni ai problemi con competenza: vale a dire quel giusto connubio tra teoria e pratica

Per affrontare le criticità, cercare le soluzioni e risolvere i problemi, ci vuole competenza: vale a dire quel giusto connubio tra teoria e pratica, tra formazione ed esperienza, che trasforma le intuizioni in atti concreti, che fa di un lavoratore, un professionista.

In particolare, per affrontare una criticità che da decenni "impaurisce" Catania, il rischio sismico, serve sapere cosa fare e quali strumenti utilizzare. Un concetto semplice e limpido ma difficile da concretare, soprattutto in un territorio in cui due edifici su tre non sono a norma antisismica.

Di collaudo, di "indice di vulnerabilità" delle strutture, di iniziative sinergiche con la collettività e le istituzioni sono tornati a parlarne gli Ingegneri della provincia etnea, per informare e formare i propri iscritti, «professionisti responsabili della salvaguardia dei cittadini &#x2013; afferma il presidente dell'Ordine Carmelo Maria Grasso &#x2013; perché la sicurezza non riguarda solo i cantieri ma anche l'individuazione e l'eliminazione del pericolo concreto per i catanesi, visto che il 70% del costruito risale agli anni '60 e '70, prima cioè della normativa antisismica».

Proseguire nel percorso di formazione è quindi uno dei punti fermi dell'Ordine etneo e il seminario "Relazione strutture ultimate e collaudo statico nelle nuove norme tecniche 2008" - coordinato dal segretario della Commissione Filadelfo Tornabene, con i contributi dell'ing. Vincenzo Venturi e dell'ing. Nunziato La Spina - è stato un appuntamento che ha riunito duecento ingegneri nella sala conferenze dell'Ordine: «L'attenzione maggiore va di certo riservata al direttore dei lavori - ha continuato Grasso - che solo con un'adeguata preparazione sulle norme vigenti e con il suo bagaglio di esperienza, può far fronte a una situazione particolarmente delicata che vede, da un lato, le nuove costruzioni e dall'altro quelle esistenti, che necessitano di un lavoro di analisi e recupero molto impegnativo. Da qui l'assoluta importanza dell'aggiornamento».

Eppure Catania è la città che "vanta" il maggior numero di analisi del rischio sismico, avviate da quasi vent'anni ma che oggi non sembrano ancora rappresentare la "svolta": con l'entrata in vigore delle Ntc (Norme tecniche per le costruzioni) &#x2013; 1 luglio 2009 - tutti gli immobili devono rispettare i criteri di sicurezza antisismica. Tradotto in cifre, oggi costruire una casa a norma comporta mediamente il 10% in più di costi e il 30% in più di tempo. «Esiste anche un programma di valutazione di vulnerabilità &#x2013; ha sottolineato Luigi Bosco, coordinatore Commissione strutture rischio sismico dell'Ordine &#x2013; che con costi accessibili, circa tre euro al metro cubo, garantirebbe l'adeguamento sismico degli edifici, soprattutto delle scuole e delle cosiddette strutture "strategiche".

È nostro preciso dovere impegnarci per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica della classe politica, per una strategia di prevenzione sinergica».

Per porre il problema al centro dell'opinione pubblica, l'Ordine degli ingegneri ha inoltre annunciato che entro questa estate organizzerà la "settimana di sensibilizzazione antisismica", con il coinvolgimento del Genio civile, del dipartimento Protezione Civile, dell'Università, delle amministrazioni del territorio e di altri ordini professionali.



*Protezione civile e prevenzione determinanti contro le calamità*

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Messina (20/02/2011)

Torna Indietro

Letizia Lucca

Convegno sulla Protezione civile a cura del Kiwanis club Messina Nuovo Ionio con relatori l'ing. Bruno Manfrè capo della sezione di Messina e l'ing. Antonio Rizzo esperto del sindaco.

Ma se la Protezione civile oggi è un'organizzazione capace di fronteggiare qualsiasi emergenza, resta fondamentale la conoscenza e la cultura delle norme di prevenzione. Per poter far fronte alle calamità come i terremoti, le alluvioni, gli incendi o gli incidenti gravi è necessario saper mettere in pratica comportamenti standard. Lo scopo del convegno indetto dal Kiwanis infatti è stato quello di puntare sulla conoscenza e l'educazione, con particolare attenzione al rischio sismico. Già da quando, nel 2008, è stato varato il Piano di Protezione civile di Messina si è pensato a iniziative che diffondessero le norme antisismiche puntando soprattutto alle scuole in cui vengono svolte simulazioni e incontri. «La storia di Messina è costellata di eventi catastrofici costati migliaia di vite umane &#x2013; spiega Angela Sciacca, presidente del Kiwanis Nuovo Ionio &#x2013; ma se non è possibile evitare tali infausti eventi, si possono contenere al massimo i danni a persone o cose». L'ing. Manfrè ha tracciato un ampio excursus sull'evoluzione della Protezione civile dal 1908 ad oggi, in cui risulta una tra le strutture più efficienti ed apprezzate in tutta Europa.

«Questo grazie al principio di integrazione e coordinamento con tutte le strutture presenti nel territorio che intervengono all'unisono ottenendo un'alta risposta nelle calamità». «Con il Piano di Protezione civile di Messina varato nel 2008 &#x2013; spiega Rizzo &#x2013; si sono stabiliti criteri da adottare in caso di emergenze legate al rischio sismico e idrogeologico. Da allora vengono distribuiti alla popolazione opuscoli divulgativi con l'illustrazione delle 400 aree di emergenza (attesa, ricovero e ammassamento) indicate da appositi cartelli ed un video dvd con i suggerimenti da adottare in caso di necessità, e con le norme di prevenzione.

*Serbatoio, analisi sull'acqua delle vasche*

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Vibo Valentia (20/02/2011)

Torna Indietro

La revoca dell'ordinanza subordinata alla comparazione dei risultati. Il sindaco proroga l'emergenza Marialucia Conistabile

La questione acqua &#x2013; che, sebbene a fasi alterne, tiene banco da sei mesi &#x2013; sembra aver imboccato la dirittura d'arrivo. In un modo o in un altro, infatti, tra domani e dopodomani la situazione dovrebbe sbloccarsi e i vibonesi, da mesi alle prese con una serie infinita di disagi, dovrebbero così essere messi nelle condizioni di sapere, finalmente, se poter utilizzare l'acqua dei rubinetti a fini alimentari o meno.

Intanto venerdì il sindaco Nicola D'Agostino ha emesso un provvedimento attraverso il quale segnala la prosecuzione dello stato di emergenza idrica nel capoluogo, allo scopo di consentire alla Protezione civile di continuare a rifornire, con proprie autobotti, acqua potabile ai vibonesi.

Inoltre martedì scorso &#x2013; dopo la pulizia e disinfezione delle quattro vasche del serbatoio di via Tiro a Segno, sequestrato dalla Procura della Repubblica il 4 gennaio scorso e affidato in custodia al dirigente del Comune, ing. Pasquale Scalamogna &#x2013; palazzo "Luigi Razza" ha provveduto a far prelevare alcuni campioni d'acqua sui quali, la società incaricata dall'Amministrazione, ha fatto le analisi. Analoga procedura è stata eseguita dall'Asp, attraverso l'Arpacal, e dalla stessa Sorical. Insomma sono state eseguite analisi congiunte e, al tempo stesso incrociate, al fine di non avere il minimo dubbio sulla qualità del liquido esaminato. Giovedì, poi, al serbatoio di via Tiro a Segno sono ritornati i carabinieri del Nas e anche loro hanno prelevato dei campioni d'acqua per analizzarli. Ora i risultati dovrebbero essere soltanto comparati.

Dalle prime notizie trapelate sembrerebbe che la situazione si sia normalizzata ma diverse volte, nei mesi scorsi, sembrava lo fosse per poi ritornare al punto di partenza. E il valzer delle ordinanze che si sono susseguite da agosto a gennaio è una chiara dimostrazione dello stato "confusionale" che ha caratterizzato il problema. Proprio per evitare che la vicenda assuma definitivamente i contorni della telenovela &#x2013; con tanto di colpi di scena e "patimenti" &#x2013; a palazzo "Luigi Razza" si procede con i piedi di piombo. Forse anche troppo considerato che l'emergenza, salvo brevi parentesi, va avanti oramai da sei mesi. La prima ordinanza di non potabilità dell'acqua risale infatti al 15 agosto. Fu revocata dopo cinque giorni (il 20 agosto) per tornare in vigore il 23. Dopo due giorni la nuova revoca (25 agosto), ma di durata breve. Il 30 settembre, infatti, si ritornava a picche e così sino al 13 ottobre. Il tutto è andato avanti più o meno senza intoppi fino ai primi di gennaio, quando a porre fine alle incertezze che comunque circolavano sulla qualità dell'acqua che arrivava nelle abitazioni, ci ha pensato la Procura della Repubblica disponendo il sequestro del principale serbatoio del capoluogo.

Provvedimento assunto alla luce delle analisi effettuate dal consulente della Procura che evidenziavano criticità tali da non rendere potabile il liquido erogato che, invece, presentava aspetti dannosi per la salute.

Da allora a oggi interventi sulle vasche del serbatoio ne sono stati fatti, sebbene molto lentamente e ora ci si aspetta che alla questione possa essere messa la parola fine e, preferibilmente, rendendo noti i risultati ottenuti. Dopo tanti disagi e confusione i vibonesi ritengono che sapere &#x2013; ma non a scatola chiusa &#x2013; sia un loro sacrosanto diritto.

Per la verità sulla vicenda acqua potabile da tempo la città aspetta non una ma diverse risposte. Tutte però legate, in particolare, a un comune denominatore e cioè alle condizioni del serbatoio di via Tiro a Segno, o meglio delle sue quattro vasche, volendo tralasciare lo stato della rete idrica cittadina le cui condizioni sono state nel tempo più volte additate e denunciate.

Comunque, a palazzo "Luigi Razza" si è piuttosto ottimisti. In attesa che la vicenda potabilità venga archiviata l'ing.

***Serbatoio, analisi sull'acqua delle vasche***

Scalamogna, dirigente nominato dalla Procura custode giudiziario, ha anche chiesto alla Sorical la programmazione degli interventi di manutenzione da fare in seguito.

In sintesi

Per la revoca dell'ordinanza di non potabilità dell'acqua (emessa dal sindaco ai primi di gennaio) occorrerà aspettare l'esito della comparazione dei risultati delle analisi, effettuate su campioni d'acqua prelevati dalle vasche del serbatoio di via Tiro a Segno.

Campioni sono stati prelevati martedì scorso dal Comune (attraverso una società incaricata), dall'Asp, dall'Arpacal, dalla Sorical, mentre i carabinieri del Nas hanno proceduto ad altri prelievi giovedì scorso.

Nel frattempo al fine di consentire la prosecuzione del rifornimento di acqua potabile da parte delle autobotti della Protezione civile il sindaco, venerdì, ha prorogato lo stato di emergenza idrica sul territorio comunale.

***A rischio il molo di Sampieri, disposto sopralluogo***

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Ragusa (20/02/2011)

Torna Indietro

Leuccio Emmolo

SCICLI

Più passano i giorni e più il moletto di Sampieri va a fondo. C'è il rischio concreto che vada perso un pezzo dell'antico borgo dei pescatori. L'allarme era stato lanciato lo scorso mese di gennaio, in quell'occasione il sindaco aveva chiesto aiuto al dipartimento di protezione civile per effettuare un intervento di recupero, visto che da solo il Comune non ce la fa a sostenere la spesa economica. «La situazione di pericolo per lo smottamento del porticciolo si è aggravata &#x2013; spiega Giovanni Venticinque &#x2013; in conseguenza delle recenti mareggiate».

Anche l'incolumità delle persone è messa a repentaglio, così come la stabilità delle abitazioni prospicienti il moletto, nonché la viabilità delle strade. In una parte del moletto sono presenti cavità che danno origine a un quadro fessurativo della pavimentazione longitudinalmente al molo stesso. Si notano degli avvallamenti in alcuni punti e la sconnessione delle basole per assenza di fondazioni e di malta. In presenza di moto ondoso rilevante le acque marine zampillano dalle fessure della pavimentazione.

Alla luce di ciò il sindaco ha fissato per martedì, alle 11, un sopralluogo congiunto con il dipartimento di protezione civile, diretto da Chiarina Corallo, per verificare lo stato generale del molo ed adottare i necessari ed improcrastinabili provvedimenti di messa in sicurezza.

*Volontariato, un'Italia a due velocità*

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Attualità (20/02/2011)

Torna Indietro

Governo assente alla prima manifestazione del settore che si tiene a Lucca

Agnese Malatesta

LUCCA

Italia a due velocità, con il sud fanalino di coda rispetto al Nord, anche in tema di volontariato. Nelle regioni settentrionali operano quasi 30 mila organizzazioni, in quelle centrali 11.500, in quelle meridionali appena 12.400. Complessivamente sono circa 53 mila. Emerge dall'ultimo rapporto della banca dati, aggiornato a gennaio 2011, del Centro nazionale di volontariato (Cnv) diffuso al "Villaggio solidale", la prima edizione del salone del settore, organizzato a Lucca ed in programma fino a oggi, 20 febbraio. Un consesso in cui da più voci è stato denunciato lo scarso interesse delle istituzioni per il settore (atteso ma inutilmente il ministro del Welfare Maurizio Sacconi) e l'allarmante riduzione delle risorse. La vicenda del 5 per mille, tagliato di fatto per il 2011 (da 400 milioni a 300), e l'azzeramento delle agevolazioni tariffe postali sono gli ultimi due esempi tangibili che dicono i volontari; mettono a rischio il lavoro quotidiano e soprattutto confermano quanto poco interesse ci sia intorno a questo mondo.

Le organizzazioni censite in Italia dal Cnv (comprendenti di quelle iscritte agli albi regionali e provinciali) sono 52.813. Le regioni sul podio sono: Lombardia (7.284), Veneto (5.878), Piemonte (5.620). Se si confrontano con la popolazione residente, spicca in alto il Friuli Venezia Giulia, con 128,9 organizzazioni ogni 100 mila abitanti; all'opposto la Campania con 27,9.

Il mondo del volontariato sente l'esigenza di una rappresentanza unitaria. Il presidente del coordinamento dei Centri di servizio del volontariato (CsnvNet), Marco Granelli, ha lanciato un appello per arrivare al più presto ad un organismo unitario così che permetta al volontariato di sedersi, come "parte sociale" ed alla stessa stregua delle imprese e dei sindacati, nelle trattative con il governo. Solo così, a suo avviso, il volontariato potrà dire la sua ed incidere maggiormente nelle scelte del paese.

Zamberletti: un dipartimento ad hoc

Trent'anni esatti dopo, il padre della Protezione civile ci riprova. Con il volontariato. Giuseppe Zamberletti propone proprio come fece nel 1981 con la Protezione civile; la costituzione alla Presidenza del Consiglio di un Dipartimento del volontariato. A questo scopo, ha annunciato che scriverà una lettera formale al sottosegretario Gianni Letta affinché si avvii un percorso che porti ad una riflessione e discussione sul tema. E poi, magari, alla nuova formazione del Dipartimento che dovrebbe essere, nelle sue intenzioni, un luogo di coordinamento delle attività di volontariato. Si tratta di un percorso che potrebbe anche concludersi «in fretta», che non richiede passaggi burocratici complessi, purché «si abbia la voglia di farlo». È stato lo stesso Zamberletti, presidente del Consiglio nazionale del Volontariato, a parlare di questa idea al "Villaggio solidale" che si tiene a Lucca.

*Esondazione del fiume Crocchio Via alle richieste di risarcimento*

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Catanzaro (20/02/2011)

Torna Indietro

BOTRICELLO L'amministrazione comunale di Botricello ha avviato la valutazione delle domande di risarcimento danni presentate all'Ufficio tecnico dopo gli eventi alluvionali che si sono verificati a settembre del 2009, quando l'esondazione del fiume Crocchio causò danni ingenti ad alcune imprese e abitazioni private.

L'amministrazione della cittadina ionica ha evidenziato, attraverso un avviso pubblico, che tutti gli interessati a rivolgersi direttamente all'Ufficio tecnico comunale il mercoledì e il venerdì dalle 10 alle 13,30 per ottenere le informazioni necessarie.

L'ente locale, guidato dal sindaco Giovanni Camastra, ha avviato, dunque, quelle procedure necessarie per dare una prima valutazione alle domande che, dopo un primo esame dell'area tecnica, saranno inviate all'Ufficio di presidenza della Regione Calabria che provvederà a determinare i termini di risarcimento per cittadini e imprese e liquidare le somme necessarie.

Nei giorni scorsi i cittadini avevano sollevato la necessità di accelerare gli iter per i danni subiti, soprattutto per non penalizzare le aziende colpite.(r.s.)

*Tonnellate di fango devastano l'area del porto*

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Vibo Valentia (20/02/2011)

Torna Indietro

Il Burmaria si "mangia" un tratto di strada, sp 22 chiusa al traffico, depuratore fuori uso

Francesco Barritta

TROPEA

A un giorno di distanza dall'esondazione di venerdì, la zona marina nei pressi del porto di Tropea si presenta devastata e ricoperta dal fango.

Si comincia a fare una sommaria conta dei danni. Il tratto di strada che corre parallelo al torrente La Grazia, che è in pratica la parte terminale della strada provinciale 22, dove inizia via Raf Vallone, non risulta soltanto ricoperto dal fango e dai detriti dovuti all'esondazione del Burmaria, ma è stato praticamente distrutto. Il torrente, in un punto, continua infatti a scorrere sul tratto di strada. Proprio in quel tratto, la piena di ieri ha infatti divelto il manto stradale ed ha scavato il suo letto.

Reggono, per fortuna, gli argini innalzati durante il tardo pomeriggio e la notte dalle ruspe impegnate dal Comune di Tropea, ottenuti con materiale di riporto. «Provvederemo a ripristinare l'area &#x2013; ha dichiarato ieri l'assessore alla viabilità e ai trasporti Libero Padula &#x2013; come abbiamo del resto già fatto in altre occasioni, ma la situazione del torrente Burmaria continuerà a rimanere grave ed è necessario che, per giungere a una soluzione definitiva, intervenga la Provincia» .

In effetti, il problema del Burmaria non è certo una novità. Servirebbero innanzitutto degli interventi a monte. Il canale artificiale che passa sotto la provinciale 22, poi, si riempie spesso di fango, complice anche una strettoia presente qualche decina di metri più a valle, nei pressi della foce dei due torrenti, giusto prima la spiaggia di La Grazia. Man mano che il canaletto in cui si immette il Burmaria (alto qualche metro) si riempie di detriti e di fango solidificato, il letto del torrente si alza di livello, avvicinandosi alla strada. Nei periodi di piena, come quello dell'altro ieri, se il canale non è stato ripulito nei giorni precedenti, è facile che il torrente trovi sul suo corso una specie di sbarramento, in coincidenza con il sottopassaggio. Per questo motivo invade la strada, per immettersi nuovamente nel vicino torrente La Grazia.

Ma i danni non sono limitati al tratto della provinciale in questione. Anche l'area di ingresso del porto dovrà essere ripulita dal fango, e allo stesso modo tonnellate di detriti e fango dovranno essere rimosse da molti punti lungo il corso dei due torrenti. Più a monte, ad esempio, «pare che anche l'impianto di depurazione di Le Grazie abbia subito danni &#x2013; ha dichiarato il responsabile del gruppo locale di Protezione Civile Antonio Piserà &#x2013; per la piena di ieri». Una pompa di sollevamento sarebbe infatti fuori uso.

Oltre a Padula e Piserà, anche il presidente del Consiglio comunale Nino Valeri ha effettuato nella giornata di ieri dei sopralluoghi lungo la zona dell'esondazione. L'area rimane intanto chiusa al traffico, all'altezza del confine con il comune di Parghelia, anche perché un tratto della strada provinciale 22 è a rischio crollo, per i danni provocati dal torrente La Grazia, a pochi metri dal ponticello che dà sulla strada Cervo Sant'Antonio.

*Richiesta di fondi contro il rischio sismico*

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Messina (20/02/2011)

Torna Indietro

LIBRIZZIL'amministrazione comunale librizzese ha presentato richiesta formale al Dipartimento nazionale e regionale della Protezione civile, di alcuni contributi specifici per interventi di messa in sicurezza e prevenzione del rischio sismico sul territorio comunale. In tutto si tratta di risorse pari a circa 910mila euro, quelle richieste dal Comune, da impiegare per la micro zonazione sismica del centro storico e per il rafforzamento e miglioramento sismico dei locali della caserma dei carabinieri, del palazzo municipale e della sede distaccata degli uffici comunali.

L'amministrazione guidata dal sindaco Renato Ciloni ha, inoltre, avanzato una richiesta di finanziamento di circa 250 mila euro per la realizzazione di una via di fuga che collegherebbe Librizzi- centro con le località Petrolo e Trombettina. (s.p.)



*Escursionista salvato in un canalone*

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Cosenza (20/02/2011)

Torna Indietro

Le difficili operazioni per tirarlo fuori sono durate poco più di tre ore

Alessandro Amodio

SANT'AGATA D'ESARO

Escursionista salvato sulle pendici della Montea, a Serra Podolo. È finita bene la disavventura di un pugliese di 48 anni proveniente da Rutigliano (Bari). È stato ritrovato dagli uomini del Cforpo forestale dello Stato (stazioni di Grisolia e San Sosti, dipendenti dal Cta del Pollino) e dai volontari del Soccorso alpino del Pollino sul lato nord ovest della Montea, il più aspro e tormentato del Parco del Pollino. Alle ricerche hanno partecipato anche i Vigili del fuoco di Scalea.

L'uomo si trovava nel massiccio dell'Orsomarso, luogo caratterizzato dalla presenza di molti dirupi, precipizi e anfratti a pareti verticali. Dopo essere scivolato in un crepaccio ghiacciato è rimasto lì per quasi tre ore. Dal comune di Sant'Agata d'Esaro, dove si trovava, è finito - a causa della scivolata - in quello di Buonvicino, confinante anche con Orsomarso e Verbicaro. L'escursionista faceva parte di un gruppo proveniente dalla Puglia, arrivato da queste parti per una gita in montagna. Persone abituate a solcare anche i nostri monti innevati, che però, hanno riservato loro qualche ora di assoluta fibrillazione. In un primo momento, le notizie frammentarie che arrivavano dal luogo del fatto parlavano di un non meglio incidente. Allertato così il Corpo forestale dello Stato, che è stato delegato dalla Prefettura a coordinare le operazioni di salvataggio.

Verso le 15 è stato avvisato anche Luca Franzese, presidente regionale del Soccorso alpino che a bordo di un elisoccorso del 118, partito da Cerchiara di Calabria, è decollato con alcuni volontari alla volta della zona. Arrivato sul posto, però, ci si è resi conto che il velivolo non era più indispensabile. L'uomo, infatti, per quello che si sapeva, non era ferito ma soltanto bloccato nel ghiaccio, dove il velivolo non poteva assolutamente arrivare. Era necessario un altro tipo di salvataggio. Intanto i minuti passavano e la giornata di sole volgeva al termine. Bisognava far presto, altrimenti l'escursionista pugliese rischiava di rimanere all'addiaccio. Tutti i soccorritori intervenuti si sono dati incredibilmente da fare. È stata una lotta contro il tempo che, grazie al grande spirito di abnegazione, alle torce che illuminavano la zona e certamente ad un po' di fortuna, ha consentito di portare in salvo l'uomo intorno alle 18,30.

*Si lamenta pure la Protezione civile*

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Attualità (21/02/2011)

Torna Indietro

Il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, ha scritto al premier Silvio Berlusconi, al ministro Tremonti e al presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani per tentare di sbarrare la strada ad alcuni provvedimenti che contiene il decreto «milleproroghe» i quali, a detta dello stesso Gabrielli, «affonderanno la Protezione civile come il Titanic». Lo ha sostenuto nel corso dei lavori del Villaggio Solidale, a Lucca.

«Non solo il ministero dell'Economia &#x2013; ha osservato &#x2013; avrà accesso anche ai fondi regionali, con buona pace del federalismo. Ma gli atti di tutti i commissari dovranno ricevere il visto preventivo della Corte dei Conti, cui si danno 37 giorni per dare il suddetto parere. Immaginate, con gli attuali 37 stati emergenziali e il sovraccarico della Corte, cosa questo voglia dire...».

Secondo Gabrielli, infatti, se passasse il maxi emendamento così com'è stato concepito, il sistema di intervento sarebbe condizionato al parere del ministero dell'Economia, chiamato a esprimere un parere su ogni singola ordinanza del dipartimento di Protezione civile.

*Aree alluvionate: i comitati puntano l'indice*

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Messina (21/02/2011)

Torna Indietro

«Il nostro territorio discriminato dal Governo nazionale», appello ai parlamentari eletti in Sicilia

Alessandro Tumino

È atteso per oggi (o domani al massimo), sia pure con speranze ridotte di successo, l'esame alla Camera dell'emendamento al disegno di legge Milleproroghe, presentato dal deputato messinese dell'Mpa, Carmelo Lo Monte: la richiesta al Governo Berlusconi è lo stanziamento di 120 milioni, «e non della mancia di dieci», per il completamento della messa in sicurezza dei territori di Messina e Scaletta devastati dalla tragica alluvione dell'1 ottobre 2009. Una proposta secca e chiara, che al di là di logiche di schieramento &#x2013; guai ad esse su questi temi: piangiamo 37 morti &#x2013; è apparsa assolutamente condivisibile ai rappresentanti dei comitati che rappresentano le popolazioni alluvionate.

Il quadro finanziario "prossimo futuro" appare tutt'altro che rassicurante: se è vero che quanto si sta facendo per la "messa in sicurezza messinese" andrebbe citato come modello di un'efficienza istituzionale e tecnica, senza precedenti dalle nostre parti, con oltre una ventina di cantieri che camminano eccome &#x2013; ma questo non interessa a certo circo mediatico nazionale &#x2013; è altrettanto evidente che: 1) da un lato una consistente serie di progetti per Messina e Scaletta sono senza copertura finanziaria statale ed europea (si vedano i 29 del Genio civile o quelli di altri enti, ad esempio della Provincia per Molino) mentre dall'altro, di questo passo, finiranno presto le risorse per l'assistenza alla popolazione, settore in cui in moltissimi sono in attesa del soddisfacimento dei loro diritti. Diritti vitali, come l'indennizzo per la casa distrutta, o che verrà a breve demolita, o per il negozio, la ditta, le attrezzature perdute.

Ieri prima a Briga Marina e poi nella scuola di Giampilieri, i comitati e le associazioni di Giampilieri, Molino, Altolia, Briga, Scaletta, Pezzolo, si sono riuniti in assemblea, alla presenza dell'ingegnere capo del Genio civile, Gaetano Sciacca, ed hanno discusso in modo serrato sulle azioni di mobilitazione. Nell'attesa del verdetto della Camera sull'emendamento Lo Monte, confidando pure in qualche squarcio di luce nella penombra dei fondi Fas, hanno diramato in serata una dura nota. Se la proposta Mpa non sarà accolta, e non s'apriranno altri spiragli, è già scontata &#x2013; per sabato &#x2013; una grande manifestazione al rione Puntale, luogo simbolo, con 17 morti, della tragedia dell'1 ottobre.

«I cittadini dei territori alluvionati &#x2013; scrivono &#x2013; a fronte delle notizie apprese dai media, relativamente ai fondi destinati alle zone colpite dagli eventi alluvionali, prendono atto con stupore e profonda delusione che ancora una volta il nostro territorio viene abbandonato e discriminato dal Governo e dal Parlamento nazionali. È intollerabile che il Governo nazionale non abbia mantenuto fede all'impegno assunto di fronte alle comunità duramente colpite, di finanziare i progetti già redatti affinché la messa in sicurezza, l'assistenza alla popolazione e la ricostruzione vengano garantite. È scandaloso &#x2013; proseguono i comitati &#x2013; che il Senato abbia destinato solo 10 milioni di euro (nel biennio) a fronte di una richiesta di 180 milioni avanzata dal commissario regionale e confermata dal dipartimento di Protezione civile nazionale».

E non manca un rimbrotto intriso di amarezza ed un forte appello rivolti, in generale, alle rappresentanze isolate a Roma:

«I rappresentanti eletti al Parlamento nazionale, nella regione Sicilia, sono apparsi poco attenti e poco sensibili rispetto ai rappresentanti di altre regioni (vedi Veneto e Liguria) che, di fronte a simili calamità, si sono prodigati per la difesa dei territori che li hanno espressi. La presente vuole essere un'istanza-denuncia affinché ciascuno si assuma le proprie responsabilità e rappresenti il malessere e le esigenze del territorio dall'alluvione.

Auspichiamo pertanto &#x2013; concludono i comitati &#x2013; che i parlamentari nazionali eletti nella regione Sicilia, nella prossima votazione che si terrà alla Camera, sostengano gli emendamenti che destinano le risorse necessarie ai

***Aree alluvionate: i comitati puntano l'indice***

territori colpiti dall'alluvione dell'1 ottobre 2009».

***Gabrielli in Campania suona la carica: "C'è bisogno dei cittadini e dei Comuni"***

*Mettere a punto la pianificazione e la prevenzione in materia di protezione civile in Campania e verificare lo status delle emergenze, come l'alluvione dello scorso novembre nella valle del Sele e in un' ampia area del salernitano. Questi i temi al centro di un incontro fra il Capo della Protezione civile Franco Gabrielli e l'assessore al ramo Edoardo Cosenza, che si è svolto questa mattina a palazzo Santa Lucia*

Articoli correlati

Giovedì 11 Novembre 2010

Esondazioni nel salernitano

In 500mila senz'acqua

tutti gli articoli » *Venerdì 18 Febbraio 2011* - Dal territorio -

"In Campania non siamo all'anno zero - dichiara Gabrielli ai cronisti prima di avviare l'incontro con Cosenza -. Stiamo lavorando per prevenire altre emergenze, ma abbiamo bisogno del contributo dei cittadini e dei Comuni" perché il territorio "è complicato da gestire, molto antropizzato e soggetto a diversi rischi ambientali". Ma, aggiunge, se è vero che "c'è molto da fare" il lavoro "è avviato, anche grazie alla sensibilità dimostrata dalla giunta e da Cosenza". E se Caldoro ribadisce l'importanza strategica nella "pianificazione e programmazione per prevenire ulteriori emergenze", l'assessore sottolinea che una delle priorità è la legge regionale sulla Protezione civile.

"Dovrà essere moderna - dice Cosenza - e per questo abbiamo bisogno del supporto del dipartimento nazionale". Un contributo che la Regione chiederà anche per ottenere la collaborazione fissa di esperti che portino in Campania competenze e "best practices" già utilizzate in altri territori. Rispetto alle problematiche dell'area vesuviana e dei Campi flegrei a rischio sismico e vulcanico Gabrielli sottolinea che "bisogna riprendere e aggiornare gli studi fatti anche sull'evacuazione da quei luoghi e la ricollocazione in altre zone. L'importante è che le misure non vengano calate dall'alto e che i Comuni provvedano a informare i cittadini, in modo che ne abbiano consapevolezza".

Rispetto ai tempi, però, il Capo della Protezione civile non si pronuncia: "Le scadenze non mi appassionano, lavoro con la consapevolezza che ogni giorno può essere quello buono".

Red. - GZ

***Dissesto a Lesina Marina: 4 nuove voragini***

*La frazione balneare di Lesina si sta sgretolando: a rischio 15 mila persone*

Articoli correlati

Mercoledì 2 Febbraio 2011

Lesina Marina, case inagibili

I proprietari fanno ricorso

tutti gli articoli » *Venerdì 18 Febbraio 2011* - Dal territorio -

A Lesina Marina (Foggia) si sono aperte quattro nuove voragini e si sono peggiorate le condizioni di altre due già esistenti. Le condizioni sempre più critiche di questa località turistica sono emerse in seguito ad un nuovo sopralluogo dei tecnici dell'Autorità di Bacino della Puglia; dei risultati è stato informato anche il Dipartimento nazionale della Protezione Civile.

La geomorfologia gessosa del territorio di Lesina Marina, che a contatto con il cloruro di sodio produce un processo di scioglimento, è la causa dell'apertura di queste voragini. Il problema si è presentato per la prima volta negli anni '20-30 in seguito alla realizzazione del canale Acquarotta: le infiltrazioni di acqua hanno causato una graduale diminuzione del livello di saturazione del cloruro di sodio, dando vita al processo di scioglimento del gesso. Fenomeno che è stato poi aggravato dalla costruzione selvaggia.

In estate la frazione balneare di Lesina ospita fino a 15 mila persone, e sono più di 600 le famiglie proprietarie di un appartamento che ora rischiano di non poter andare in vacanza la prossima estate. "Bisogna tenere alta l'attenzione sul fenomeno" - ha dichiarato Fabiano Amati, assessore regionale alle Opere pubbliche e Protezione Civile - "In gioco c'è la vita dei cittadini di Lesina Marina". Le voragini infatti si stanno aprendo "in prossimità di chiese e case abitate, e potrebbero causare crolli".

Elisabetta Bosi

***Lieve terremoto a Potenza***

*Nessun danno, magnitudo 2.7*

*Venerdì 18 Febbraio 2011 - Dal territorio -*

Un evento sismico è stato avvertito questa mattina presto dalla popolazione in provincia di Potenza. Le località prossime all'epicentro sono Potenza, Pignola, Tito e Picerno. Dalle verifiche effettuate dalla "Sala Situazione Italia" del Dipartimento della Protezione Civile non risultano al momento danni a persone e/o cose.

Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico è stato registrato alle ore 07.36 con una magnitudo locale di 2.7.

Red.

***Montaguto - Frana: proroga stato emergenza fino a aprile 2012***

Montaguto – La presidenza del Consiglio dei Ministri ha prorogato, fino al 30 aprile 2012, lo stato di emergenza relativo alla riattivazione della frana di Montaguto.

Nel decreto di proroga infatti viene precisato che “... sono ancora in corso iniziative di carattere urgente necessarie alla rimozione di situazioni di pericolo per il ritpono alle normali condizioni di vita”.

Il provvedimento, che verrà a breve pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, permetterà agli uomini della Protezione Civile di passare per step, gradualmente e in maniera indolore la patata bollente del cantiere della frana alla Regione Campania.

Resta da completare infatti la sistemazione del fondo valle con relativa bonifica (dovrebbe cominciare in estate, ndr).

(venerdì 18 febbraio 2011 alle 14.00)



***Prorogato lo stato d'emergenza per la frana di Montaguto fino al 30 aprile 2012. Il provvedimento...*****Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **20/02/2011**

Indietro

20/02/2011

Chiudi

Prorogato lo stato d'emergenza per la frana di Montaguto fino al 30 aprile 2012. Il provvedimento è in via di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Secondo l'ingegnere Nicola Dell'Acqua, responsabile ufficio rischi idrogeologici della Protezione Civile, «la decisione è stata adottata per completare con lo stesso rigore utilizzato fino ad ora le opere al piede della frana». «Passare un cantiere aperto alla Regione - spiega - o a chi di dovere è un'operazione complessa, perché vuol dire sostituire gli uomini della Protezione Civile con altri. Dev'essere un passaggio graduale. Un'altra delle cose promesse è la sistemazione del fondo valle. I terreni sono stati tolti da un ente, il nostro Dipartimento, ed è meglio che si completi la bonifica agraria che inizierà in estate. Non vogliamo, dunque, passare le consegne di un lavoro a metà. E poi, a livello di costi, si spendono meno soldi». Per quanto riguarda la situazione attuale «il movimento è di un centimetro o due all'interno del corpo frana, e non è relativo neanche a tutto il piede. Soltanto in due o trecento metri quadrati. Sarà molto costante. Altra nota positiva è che non ci sono molti cambiamenti tra quando piove tanto e quando piove poco. Stando ottimi risultati l'attività dei pozzi a monte, che ranno presto completati». © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Ciro Pellegrino Tredici anni di emergenza sottosuolo e allarme idrogeologico, oltre duecento oper...*****Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **20/02/2011**

Indietro

20/02/2011

Chiudi

Ciro Pellegrino Tredici anni di emergenza sottosuolo e allarme idrogeologico, oltre duecento opere avviate, dal risanamento dei costoni franati al rifacimento di collettori e reti fognarie insufficienti. Totale: circa 190 milioni di euro messi in campo contro la città-gruviera. Ora il commissariato straordinario all'emergenza sottosuolo di Napoli chiude definitivamente i battenti; il bilancio del lavoro svolto in anni di proroghe dell'emergenza è nel lungo elenco di progetti varati dal 1997 ad oggi, messo nero su bianco dalla struttura guidata dal «sindaco commissario delegato» e dunque da Antonio Bassolino prima e da Rosa Russo Iervolino poi. Un bilancio che ha delle ombre: vi sono una serie di realizzazioni che risultano incompiute o comunque senza il necessario collaudo che di fatto certifica la definitiva conclusione di un'opera. Lo dicono le carte: la lunga lista è inclusa nella delibera che trasferisce di fatto il «pacchetto sottosuolo» sotto il controllo dei poteri ordinari di Palazzo San Giacomo. Tradotto in numeri: su oltre 200 realizzazioni per un valore che sfiora i 190 milioni d'euro, circa 20 (per un valore di 66 milioni di euro) sono nella lista delle opere «non ultimate». Quindi, sul 10 per cento dei cantieri aperti, pari a circa un terzo delle risorse economiche stanziati, non è stata ancora scritta la parola fine. Già, ma di quali opere parliamo? È presto detto: tra le più ingenti sul fronte economico c'è ad esempio la seconda fase della realizzazione del sistema fognario della collina dei Camaldoli (12 milioni d'euro). Una questione rilevante, visto l'alto rischio idrogeologico della zona, tuttavia i lavori - indica la tabella di riferimento - sono iniziati. Così anche al Vallone San Rocco, zona Nord di Napoli, dove c'è un imponente progetto di risanamento ambientale da decine di milioni d'euro, risanamento che tuttavia non è affatto terminato. C'è anche un'altra questione aperta: il commissariamento ha consentito indagini tecniche approfondite su cavità e costoni (ispezioni video, fotografie, indagini speleologiche) costate circa 9 milioni di euro. Tuttavia, nell'elenco delle incompiute, spicca il «monitoraggio satellitare»: un milione stanziato, mai speso. Quartiere che vai, emergenza che trovi: nella black-list dei cantieri avviati dal sindaco-commissario ma ancora non chiusi c'è il risanamento del collettore Arenaccia (970mila euro) e il trattamento della cavità sotterranea individuata in via Nicolardi (5 milioni): quest'ultimo è di particolare importanza, visto che si tratta d'una cava di tufo del 1800 con una volumetria di circa 65mila metri cubi sotto strade trafficate, chiese e scuole. L'appalto più ingente - questo però regolarmente concluso - risulta essere quello della rifunzionalizzazione del collettore fognario di via Cinthia, emissario Bagnoli: un'opera da 16 milioni di euro. Restando nella zona ovest, il cantiere da 3,5 milioni per i lavori al collettore Arena Sant'Antonio zona piazzale Tecchio non è concluso. Lo stesso dicasi per i lavori di riassetto idrogeologico a Fuorigrotta (2,3 milioni stanziati) e per il risanamento dei pendii di Posillipo che si affacciano sempre su Fuorigrotta (338 mila euro); sotto la voce «incompiute» per ora vanno anche il riassetto idrogeologico e l'adeguamento fognario di Soccavo, 4 milioni divisi in due lotti di lavori e l'adeguamento delle «vasche Pisani» deciso dopo l'alluvione del settembre 2001 (circa 900mila euro). Dall'altra parte del capoluogo, a San Giovanni a Teduccio, versante orientale, attende la chiusura l'opera di messa in sicurezza delle zone a rischio idraulico (appalto da 3,5 milioni) mentre nel centro storico, in via del Sole, si sta ristrutturando la storica caserma dei Vigili del Fuoco con i 2,2 milioni disponibili grazie ai Por Regione e al ministero dell'Interno. Infine, una voce emblematica: non sono conclusi i lavori di ripristino (circa 760mila euro) dei locali terranei di via e piazzetta Settembrini. È quella stradina perpendicolare a via Duomo in cui, in quella drammatica notte del settembre 2001 l'alluvione tolse un tetto a decine famiglie. Che a tutt'oggi non sono ancora ritornate nelle loro case. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***L'esperienza del terremoto in Abruzzo impone il potenziamento dei piani di edilizia antisismica...*****Mattino, Il (Circondario Nord)**

""

Data: **19/02/2011**[Indietro](#)[19/02/2011](#)[Chiudi](#)

L'esperienza del terremoto in Abruzzo impone il potenziamento dei piani di edilizia antisismica non soltanto in Irpinia, ma in tutti i comprensori della regione colpiti dal sisma del 23 novembre 1980: avviati i primi progetti.

***Anita Capasso MARIGLIANO. Dopo 31 anni via i ponteggi dal centro storico. Erano lì dal novem...*****Mattino, Il (Circondario Nord)**

""

Data: **19/02/2011**

Indietro

19/02/2011

Chiudi

Anita Capasso MARIGLIANO. Dopo 31 anni via i ponteggi dal centro storico. Erano lì dal novembre dell'80. Dopo 31 anni, infatti, sono state rimosse le impalcature del dopo-terremoto dell'80. Il Comune, infatti, dopo decenni di empasse ha finalmente avviato i lavori di messa in sicurezza del monumentale complesso Antonia Maria Verna a rischio crollo rendendo di nuovo fruibile via Porta San Pietro e le arterie circostanti. Intanto, però, è polemica sui lavori che hanno intaccato in maniera invasiva diverse parti del convento. La Soprintendenza ha lanciato un diktat al comune allertando gli uffici della procura. «Non spicconate gli intonaci settecenteschi». Gli ispettori della Soprintendenza hanno anche dettato direttive per quanto riguarda gli stucchi esterni e le cornici modanate già in gran parte danneggiate. A far gridare allo scandalo è l'utilizzo del cemento nei lavori che stanno interessando il convento trecentesco. Si teme anche per le capriate lignee- In campo a gli storici preoccupati per le sorti dei pregevoli ambienti interni della grandiosa insula monastica di via Giordano Bruno dove sono stati rinvenuti anche dei reperti archeologici. Durante i lavori di scavo vennero fuori delle antiche mura, che secondo i disegni degli archeologici andrebbero rese fruibili. Il rischio è che interventi invasivi e irreversibili possano seriamente danneggiare l'antico monastero già oggetto di numerosi scempi e persino di furti sacrileghi. Nonostante tutto, però, l'interesse storico e artistico della monumentale struttura resta alto. L'antico chiostro che fino al terremoto dell'80 ospitava le suore d'Ivrea conserva numerose parti monumentali tra cui la chiesa dei morti, la torre medioevale, ipogei e resti di strutture più antiche, l'affresco raffigurante il battesimo di Cristo e tante altre testimonianze di antica memoria. Un patrimonio di cultura enorme, saccheggiato e depredato negli anni, con la clamorosa sparizione degli ossari dei santi Fortunata e Liberato, dei quadri e degli arredi sacri oltre che dei mobili finiti in mano a privati. Il comune proprietario dell'immobile non ha mai effettuato un inventario di ciò che vi era custodito all'interno. Neanche una denuncia relativa ai continui furti avvenuti a più riprese era stata presentata. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Franco Mancusi Rischio vulcanico, sismico, idrogeologico. Campania epicentro di tutti i disastri ...*****Mattino, Il (Circondario Sud1)**

""

Data: **19/02/2011**

Indietro

19/02/2011

Chiudi

Franco Mancusi Rischio vulcanico, sismico, idrogeologico. Campania epicentro di tutti i disastri ambientali. Cronache da un territorio bersagliato dagli eventi naturali, ma anche sfregiato dagli abusi e dalle speculazioni urbanistiche. E ieri mattina una task-force della nuova Protezione Civile è approdata nel palazzo del governo regionale per fare il punto sui programmi di prevenzione nelle diverse realtà locali. Ad accogliere il prefetto Franco Gabrielli, da cento giorni capo del dipartimento nazionale, e l'intero staff direttivo della Protezione Civile, il presidente della giunta Stefano Caldoro, l'assessore Edoardo Cosenza, i funzionari responsabili dei settori operativi. Una prima, complessiva ricognizione sui problemi nelle cinque province campane, tutte ad alto rischio ambientale. «Un'occasione preziosa per poter migliorare la qualità dei nostri interventi e perfezionare i termini di una macchina che già è in grado di funzionare efficacemente», ha precisato Gabrielli. Che però ha ammonito: «Il rischio si misura sulla antropizzazione dei territori e questo è uno dei territori più antropizzati. Se noi potessimo fare un ranking delle cose che non vanno - ha aggiunto - l'urbanizzazione del Vesuvio sarebbe ai primi posti. Non per niente per evitare un'ulteriore urbanizzazione hanno dovuto inventarsi il parco». Il presidente Caldoro aveva aperto i lavori ribadendo l'importanza nevralgica della Protezione Civile in una regione esposta ai colpi di tutte le possibili emergenze ambientali. «Dal rischio Vesuvio ai pericoli del terremoto, dal bradisismo flegreo all'incubo delle frane e delle alluvioni, le nostre popolazioni sono costrette a convivere in un clima di perenne, ma consapevole emergenza», ha sottolineato il governatore. Di qui l'esigenza di rapporti sempre più stretti e funzionali con la complessa macchina della Protezione Civile nazionale. «C'è la necessità - ha aggiunto Gabrielli - di andare oltre i piani che stanno molto spesso chiusi nei cassetti. Si dice "abbiamo il piano": ma questo è realmente calato nella realtà? I cittadini di questi piani che cosa fanno? Questi sono gli aspetti che vogliamo approfondire e calare nella realtà di questo territorio», ha concluso il successore di Bertolaso. Non a caso l'incontro di ieri si è snodato attraverso visite guidate nel centro di sorveglianza regionale e nelle sale operative di tutti i poli di eccellenza del territorio, dal Cnr all'Osservatorio Vesuviano, dal Centro per la Ricerca Ambientale alle strutture universitarie. Con Elvezio Galanti, direttore del dipartimento per i rapporti istituzionali, presenti tutti i dirigenti della Protezione Civile nazionale. Sia Caldoro che Gabrielli hanno sottolineato l'efficienza dei risultati raggiunti recentemente, per limitare i disagi provocati dall'interruzione idrica in un bacino di trecentomila persone, a valle del comprensorio salernitano. L'assessore Cosenza ha sintetizzato i punti essenziali dell'iniziativa regionale. Aggiornamento del piano di sicurezza varato già da qualche anno nei diciotto Comuni della zona rossa vesuviana, approvazione del piano di fuga dall'area del bradisismo, potenziamento della rete di controllo nell'isola d'Ischia, varo dei piani di prevenzione non soltanto nelle zone colpite da frane e alluvioni, ma in tutti i Comuni della regione. Attraverso il lavoro di cinque gruppi di studio si punterà infine all'approvazione di una legge regionale. Particolare attenzione sarà dedicata agli aspetti del volontariato, valore essenziale della complessa organizzazione impegnata giorno e notte sul territorio. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Roma. L'emergenza immigrati nel canale di Sicilia presenta il rischio di un ulteriore aggravam...*****Mattino, Il (Circondario Sud1)**

""

Data: **19/02/2011**

Indietro

19/02/2011

Chiudi

Roma. L'emergenza immigrati nel canale di Sicilia «presenta il rischio di un ulteriore aggravamento» per l'attuale «clima di instabilità politica che interessa gran parte dei Paesi del Nord Africa». È la premessa dell'ordinanza di protezione civile firmata ieri dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Viene segnalata «l'insufficienza delle attuali strutture destinate all'accoglienza o al trattenimento» dei migranti «rispetto all'eccezionalità del flusso migratorio registrato negli ultimi giorni» con particolare riferimento a quelle situate in Sicilia: solo nel centro di accoglienza di Lampedusa ci sono 1.600 persone in attesa di trasferimento. L'ordinanza contiene la nomina del prefetto di Palermo, Giuseppe Caruso, a commissario straordinario e i fondi per la trasformazione del villaggio degli aranci a Mineo (Catania) per ospitare i richiedenti asilo; per «l'avvio dei primi interventi» è stato stanziato un milione di euro. Anche i materiali «avanzati» dai vertici internazionali, come il G8 dell'Aquila del 2009, potranno essere utilizzati per l'emergenza umanitaria. Caruso potrà contare su un contingente di 200 militari e su una task force di dieci collaboratori: i militari saranno impiegati per la vigilanza e la sicurezza delle aree e delle strutture da destinare all'emergenza. I militari possono essere impiegati fino 30 giugno per l'utilizzo dei militari. Il che fa pensare che almeno fino all'estate il governo prevede che le difficoltà continuino. Si autorizza la spesa di 340.000 euro presi dal bilancio del ministero delle Infrastrutture nel capitolo Capitanerie di porto e ci sono disposizioni per creare un «cimitero» dei barconi utilizzati dai migranti. A Lampedusa la situazione al momento è tranquilla. Le cattive condizioni meteo, con mare forza 5-6, dovrebbero scoraggiare le partenze. La pioggia, caduta abbondante, ha reso difficili anche le condizioni all'interno del centro di accoglienza che - a fronte di 850 posti letto - ospita il doppio delle persone.

***Roccaraso. Quattro ore di panico, di ricerche serrate e poi, per fortuna, il lieto fine. Sono stati ...*****Mattino, Il (Circondario Sud1)**

""

Data: **20/02/2011**

Indietro

20/02/2011

Chiudi

Roccaraso. Quattro ore di panico, di ricerche serrate e poi, per fortuna, il lieto fine. Sono stati ritrovati e tratti in salvo i tre amici sciatori travolti da una slavina caduta poco dopo le 12 nei pressi degli impianti dell'Aremogna, l'importante stazione sciistica dell'Abruzzo. L'ultimo dei tre sciatori tratti in salvo è apparso ai soccorritori in buone condizioni, ma è stato trasportato in ospedale per accertamenti. Il giovane è stato ritrovato nel pomeriggio dopo oltre quattro ore di ricerche che hanno visto impegnati circa 100 uomini tra Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia e Soccorso Alpino. Lo ha confermato il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (Cnsas) dell'Abruzzo. I tre giovani, due di Castel di Sangro (L'Aquila) e uno di Gamberale (Chieti), stavano effettuando un fuoripista sul costone della montagna, denominato «Cucchiaio», dal quale si è staccata la slavina. I tre sciatori sono stati travolti dall'impressionante quantità di neve distaccatasi dal ciglio della montagna. La slavina ha avuto un fronte vastissimo della bellezza di 150 metri ed caduta in tarda mattinata poco dopo le ore 12 proprio nei pressi degli impianti dell'Aremogna. Due dei tre amici che stavano effettuando il fuoripista, una discesa con gli sci al di fuori dei tracciati regolari, sono nativi di Castel di Sangro, località della provincia aquilana a pochi chilometri da Roccaraso, sono stati prontamente individuati e quindi salvati dai soccorritori, giunti di gran carriera sul luogo dell'incidente mentre del terzo componente del gruppo si erano inizialmente perse le tracce ed era rimasto sotto la neve. Frenetiche le operazioni di ricerca e dello sfortunato giovane originario di Gamberale in provincia di Chieti. Che poi si sono concluse con successo.

***È molto fitto il carteggio tra la commissione ambiente dell'Ue e i diplomatici italiani e ...***

**Mattino, Il (City)**

""

Data: **18/02/2011**

Indietro

18/02/2011

Chiudi

È molto fitto il carteggio tra la commissione ambiente dell'Ue e i diplomatici italiani e tra questi e la Regione. Il 31 gennaio il commissario Janez Potocnik ha scritto all'ambasciatore Nelli Feroci a proposito della procedura d'infrazione del 2007 per l'affaire rifiuti. «Sono assai preoccupato - esordisce - per l'inadeguatezza delle infrastrutture e del sistema di gestione dei rifiuti urbani in Campania. Come indicato dalla sentenza della Corte di Giustizia, questa situazione, oltre a creare frequenti disagi ai cittadini, mette in pericolo la salute umana e l'ambiente». Non solo. Potocnik ricorda che dopo la missione della delegazione europea era stato chiesto all'Italia di inviare un piano entro il 31 dicembre e di adottarlo entro aprile, osserva che questo è stato ufficialmente comunicato solo il 19 gennaio e conclude: «La prego di intervenire presso il suo governo affinché la Regione Campania adotti un piano soddisfacente nel termine indicato». La commissione ricorda poi i criteri da utilizzare: il rispetto della gerarchia prevista dalle direttive europee privilegiando la riduzione, il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti; la garanzia del necessario numero di impianti di compostaggio; un cronoprogramma che garantisca l'esecuzione della sentenza Ue in tempi rapidi con l'indicazione degli impianti previsti, delle principali scadenze intermedie per l'inizio e la conclusione dei lavori; lo smaltimento in tempi «ragionevolmente rapidi» dei quasi otto milioni di ecoballe stoccati nei siti campani. La commissione richiede anche una caratterizzazione dei materiali. Potocnik sottolinea anche la necessità di garantire nell'immediato una corretta gestione dei rifiuti: «Secondo quanto risulta alla commissione - scrive - le discariche di Chiaiano e Terzigno non sarebbero gestite nel pieno rispetto della normativa e, in particolare riceverebbero rifiuto tal quale». E conclude: «La pregherei pertanto di intervenire presso il suo governo affinché ai miei servizi siano forniti, entro due settimane dal ricevimento della presente, i chiarimenti sulla fondatezza di tali informazioni e sui provvedimenti eventualmente adottati». La missiva è stata consegnata il 28 gennaio, il primo febbraio la rappresentanza italiana presso l'Unione Europea ha scritto alla Protezione civile e alla Regione sottolineando che per scongiurare il pericolo di un «segnale esemplare» è fondamentale «iniziare ad assicurare fin d'ora l'effettiva attuazione di tutte le misure che, sia pure in un realistico arco di tempo, possano consentire di superare in maniera strutturale la crisi». d.d.c.



***Giornata di incontri, ieri a Napoli, per Franco Gabrielli, da cento giorni a capo della Protezione c...*****Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **19/02/2011**

Indietro

19/02/2011

Chiudi

Giornata di incontri, ieri a Napoli, per Franco Gabrielli, da cento giorni a capo della Protezione civile. Obiettivo della missione, «rivedere e aggiornare i piani per l'emergenza vulcanica in Campania», ma anche per ripartire con l'idea di dare ai cittadini «la consapevolezza non che c'è un piano chiuso nelle segrete stanze delle istituzioni, ma un piano che deve essere vissuto nella pratica dei cittadini stessi». Gabrielli, si è incontrato con il presidente della Regione, Stefano Caldoro e l'assessore Edoardo Cosenza. «C'è la necessità - ha ammonito Gabrielli - di andare oltre i piani che stanno molto spesso chiusi nei cassetti». >Mancusi a pag. 45

***Vico Equense. Un masso, staccatosi dal costone calcareo che sovrasta la statale 163 amalfitana, &#23...*****Mattino, Il (Salerno)**

*"Vico Equense. Un masso, staccatosi dal costone calcareo che sovrasta la statale 163 amalfitana, &#23..."*

Data: **19/02/2011**

Indietro

19/02/2011

Chiudi

Vico Equense. Un masso, staccatosi dal costone calcareo che sovrasta la statale 163 amalfitana, è precipitato sulla carreggiata colpendo un'auto in transito, proveniente da Positano in direzione Piano di Sorrento, senza provocare danni all'unico passeggero al volante. Il giovane, 30 anni, residente nel borgo di Moiano, a Vico Equense, nel tardo pomeriggio di ieri, stava tornando a casa, dopo i quotidiani impegni lavorativi. A seguito dell'impatto del masso sulla vettura è stato trasportato al pronto soccorso dell'ospedale di Sorrento, ma i sanitari gli hanno riscontrato solo uno stato di choc. Secondo i primi accertamenti, la pietra è precipitata da un'altezza di circa 30 metri, al km 9,500, in località Tordigliano, nel tratto che congiunge il territorio dei comuni di Vico Equense e Positano. Lanciato l'allarme, sul posto sono intervenute le squadre di pronto intervento dell'Anas, i vigili del fuoco, i carabinieri della stazione di Piano di Sorrento e gli agenti della polizia municipale di Vico Equense. Per fronteggiare l'emergenza, è stato attivato un restringimento della sede stradale ed istituito il senso unico alternato su metà carreggiata. Nelle prossime ore saranno avviati i sopralluoghi tecnici per la verifica di eventuali interventi di messa in sicurezza del costone da attuare per il ripristino completo delle condizioni di transitabilità. Il personale dell'Anas destinato a presidiare la zona per tutte le necessarie attività di gestione della circolazione e per ridurre al minimo i disagi per l'utenza in transito sulla statale 163 amalfitana. a.s. © RIPRODUZIONE RISERVATA

## ***Iannuzzi; Milleproroghe: centro destra blocca norma su alluvioni impedendo modifiche del Pd***

### **Iannuzzi; Milleproroghe: centro destra blocca norma su alluvioni impedendo modifiche del Pd**

La decisione del Centro-Destra, con PDL e Lega, di “blindare” e non modificare alla Camera il decreto legge mille-proroghe ha impedito ogni confronto sul merito del provvedimento innanzi alle Commissioni Bilancio ed Affari Costituzionali, nelle quali maggioranza di governo e opposizione sono in perfetta parità. Si è persa, così, per responsabilità del Governo Berlusconi, la possibilità di modificare integralmente la copertura finanziaria per il finanziamento di 200 milioni di euro alle alluvioni, con Liguria e Veneto che hanno fatto la parte del leone ed appena 40 milioni di euro destinati al Salernitano, colpito dal violento evento alluvionale nei giorni 8-9-10 novembre 2010. Infatti, fra i pochissimi emendamenti che il Gruppo PD ha deciso di presentare proprio per avere un confronto serio su alcune grandi questioni, gli on.li TINO IANNUZZI e RAFFAELLA MARIANI hanno proposto la sostituzione della predetta copertura, destinare a gravare per 100 milioni nel 2011 sulle risorse prelevate dal FAS per gli interventi di risanamento ambientale e per il rischio idrogeologico, e per 100 milioni nel 2012 sui fondi per la tutela ambientale. L'emendamento PD, sottoscritto fra gli altri dagli on.li CUOMO e BONAVIDACOLA, prevede di attingere per il 2011 per 60 milioni riducendo le spese per le “auto blu” di servizio e per 40 milioni tagliando le spese dei Ministeri per il funzionamento di Organi e per Servizi generali della P.A.; per il 2012 diminuendo le spese correnti del Ministero delle Infrastrutture. Così verrebbero salvati i fondi FAS già destinati alla prevenzione del rischio idrogeologico e le risorse per il risanamento ambientale. Naturalmente il Governo si è opposto! D'altronde è questa la coerente prosecuzione della politica verso il Sud del Governo Tremonti-Bossi. Più volte ho denunciato analiticamente e con ogni dettaglio voce per voce il “saccheggio” e lo “scippo” del FAS, arrivato in questi tre anni a ben 34,5 miliardi di euro, l'ammontare di ben due Leggi Finanziarie, il costo dei lavori di ben 4 Autostrade Salerno-Reggio-Calabria! Chi nel Centro-Destra ha reagito a questo che è il più gigantesco trasferimento di fondi dal Mezzogiorno al Nord nella storia della Repubblica? Nessuno, nei banchi del Parlamento o nelle Istituzioni Locali. L'on. Iannuzzi continuerà in Aula la “battaglia” su questa proposta, per nuovi, adeguati e giusti fondi per il Salernitano, per gli sgravi fiscali agli imprenditori ed agli operatori economici danneggiati.

**Ass. Fasolino su riconoscimento nazionale**

**18/02/2011**

***Cava de' Tirreni; escursionisti in difficoltà sull'Avvocata, Vigili del Fuoco in azione*****Cava de' Tirreni; escursionisti in difficoltà sull'Avvocata, Vigili del Fuoco in azione**

Operazione di soccorso dei Vigili del Fuoco di Salerno impegnati nel recupero di due escursionisti in difficoltà sul monte dell'Avvocata a Cava de' Tirreni. A quanto pare uno dei due è stato colto da malore. Di qui l'allarme con l'intervento dei caschi rossi che stanno raggiungendo i due escursionisti attraversando una zona impervia.

**18/02/2011**

***Protezione Civile, Fasolino: “Compiaciuti per riconoscimento Dipartimento nazionale”***

“La Protezione Civile provinciale di Salerno è stata presa a modello da tutte le altre Protezioni Civili d'Italia”. Lo dichiara l'assessore alla Protezione Civile, Antonio Fasolino, che, questo pomeriggio, ha ricevuto Natale Mazzei, dirigente responsabile della Pianificazione delle Emergenze della Protezione Civile nazionale, in visita a Salerno per prendere in esame le procedure del sistema di pianificazione EMERSA e le schede tecniche relative alla gestione della crisi idrica che ha colpito il nostro territorio lo scorso novembre. “La visita di Mazzei – conclude – rappresenta un grande risultato per il lavoro svolto dalla struttura della Protezione Civile provinciale. Infatti, il sistema EMERSA, che prevede il costante aggiornamento dei piani comunali di Protezione Civile, potrebbe essere assunto come modello dal Dipartimento nazionale di Pianificazione delle Emergenze. Lo stesso potrebbe accadere per il protocollo sperimentato durante la gestione della crisi idrica in provincia di Salerno”.

**Il centro CSC / SPORTELLO IMPRESA****STAGIONE TEATRALE 2010/11 AL TEATRO IL RIDOTTO DI SALERNO / Il programma completo****18/02/2011**

***Esonda ancora il fiume Tanagro, il Sindaco: "E'una vergogna"***

Ancora uno straripamento del fiume Tanagro nel tratto che attraversa il territorio comunale di Sala Consilina. Nella tarda serata di ieri le acque del corso fluviale sono nuovamente fuoriuscite dagli argini in località Sant'Agata, la stessa zona in cui soltanto due giorni fa c'è stata un'altra tracimazione, con conseguenti disagi per i residenti della contrada rurale, in particolare per gli occupanti di una decina di abitazioni. Allagati, inoltre, diversi ettari di terreni coltivati, mentre si è resa necessaria la chiusura al transito della strada che collega la località Sant'Agata con Teggiano. Sul posto si sono portati i vigili del fuoco di Sala Consilina, i carabinieri e gli agenti della polizia municipale. Dopo la seconda tracimazione, intanto, monta la protesta degli abitanti delle zone rurali di Sala Consilina comprese tra Ponte Cappuccini e Ponte San Giacomo. I cittadini chiedono con forza interventi urgenti finalizzati a ripristinare gli argini del fiume Tanagro completamente distrutti dalle alluvioni dello scorso mese di novembre. "E' una vergogna. Anche oggi siamo qui a raccontare l'ennesimo straripamento del fiume Tanagro - sottolinea il sindaco di Sala Consilina, Gaetano Ferrari - soltanto due giorni fa ho inviato una richiesta di intervento a diversi enti sovracomunali. Ma, come accade dallo scorso mese di novembre, anche questa volta nessuno ci ha ascoltato. Non c'è nulla da fare: in Italia esistono cittadini di serie A e cittadini di serie B", ha poi concluso il primo cittadino del centro capofila del Vallo di Diano. Gli allagamenti di ieri sera si sono verificati dopo le piogge, peraltro non abbondanti, cadute per qualche ora nel corso del pomeriggio di ieri

**Il centro CSC / SPORTELLO IMPRESA**

**STAGIONE TEATRALE 2010/11 AL TEATRO IL RIDOTTO DI SALERNO / Il programma completo**

**19/02/2011**